

O TEMPORA, O MORES!

Un milione per Giovanni Bovio

Non possiamo esimerci da far conoscere ai nostri lettori la lettera che l'on. Giovanni Bovio, nel 3 dicembre 1938, diresse ad alcuni banchieri francesi che gli avevano offerto il milione di lire per ottenere il suo intervento in un prestito da concedere al Governo Italiano.

Parole sante, parole bellissime di cui oggi non si ha più pallida idea; oggi che siamo costretti a leggere i bollettini quotidiani degli scandali in cui sempre, o quasi sempre, sono coinvolti Uomini Politici, i quali - salvo naturalmente gli onesti che pure esistono ancora - dovrebbero «arrivare» grazie alle nobilissime parole di Giovanni Bovio:

«Pregiatissimo Signore, la proposizione fattami indica chiaramente che voi mi avete veduto e udito, ma non mi avete conosciuto. Per fare a me siffatta proposta voi avete dovuto indicare ai banchieri che verranno in Roma il mio nome; e permettetemi che io difenda io che non ho altro da custodire e da trasmettere. Lo difenderò spiegandovi in poche parole il fatto e me. Il fatto, comunque colorito e velato, è di quelli che si chiamano «affari» e che i deputati non debbono trattare né con i ministri, né con i

fici e compagnie dipendenti dal Governo. Non c'è legge che si opponga, ma i fatti peggiori non sono quelli che cadono sotto le sanzioni. Quanto a me, né a voi che siete stato a Napoli, né ad altri può essere ignoto che io sostengo me a la mia famiglia di per di sé, e quando si scrivono delle filosofie, congiunte con un po' di matematica, ma con aritmetica che non è arrivata mai al milione. Se il lavoro mi fruttava l'indipendenza, il milione mi è soverchio. Voi scrivete che tutto sarebbe

fatto di cheto in Roma, senza che altri ne sappia. E non lo saprei io? E non porto nella mia coscienza un codice? I banchieri possono lasciare la loro coscienza a piè delle Alpi e ripigliarsela al ritorno; ma io la porto dovunque, perché la dentro ci sono gli ultimi ideali che ho potuto salvare dalle delusioni. Voi scrivete che è opera di buon cittadino questa mediazione, ed io vi dico che è opera di onesto uomo non far mai ciò che si ha bisogno di tacere o di coprire».

DARE DA BERE AGLI ASSETATI

Vogliono risolvere il problema dell'acqua aumentandone il prezzo

L'avv. GIOVANNI PAGLIARA navigando in un mare di carte cerca almeno di accertare il perchè fino ad oggi il problema, non certamente insolubile, non si è risolto

Aque mosse al Comune di Cava per la risoluzione dell'annoso problema della acqua.

E' capitato che l'inclusione dei socialisti nella commissione amministrativa ha fatto sì che gli amici di Pietro Nenni hanno voluto veder chiaro nella faccenda apparsa - trattandosi di acqua - quanto mai torbida.

Più di tutti, volti che ha mosso le acque, davvero stagnanti, è stato il socialista avv. Giovanni Pagliara,

capo gruppo del PSI in seno all'amministrazione comunale, il quale, anche se non ha ricevuto, per un puerile motivo, la promessa di delega a trattare la faccenda con i più ampi poteri, ha cercato - navigando nel buio - di venire a capo del filo che dovrebbe condurre difilato alla risoluzione dell'annoso problema verso il quale si stendono le mani di una popolazione di circa 50 mila anime.

Compito davvero arduo

quello assunto dall'avv. Pagliara perchè la cosa è priva di quella carica di legalità che dovrebbe sempre sorreggere chi è preteso ad un'unica meta.

Brancolando nel buio della faccenda Giovanni Pagliara sarebbe venuto in possesso di documenti di estremo interesse la cui formulazione costarono al Comune una somma aggirandosi sulle L. 500 mila. Alludiamo alle relazioni del Prof. Parascandolo e di un tecnico tedesco di cui non sappiamo il nome i quali, su invito del Comune, con ampie e dotte relazioni, fecero il punto della situazione idrica locale suggerendone i rimedi atti alla risoluzione del problema.

Tali «pareri» sono rimasti chiusi nel cassetto del Sindaco per vari anni senza che mai su di essi si sia fissata l'attenzione dei nostri potes conscripti.

Fare il processo al motivo dell'insabbiamento delle pratiche fu di luogo; si trascurerebbe nel buio; si affievolirebbe in un lago di acqua (trattandosi di acqua) stagnante.

Certa cosa è che qualche cosa non è ingratana e non ingrana bene nella faccenda della risoluzione del problema idrico di Cava. Naturalmente omettiamo ogni illazione anche perchè quella che può essere la nostra intima convinzione urterebbe contro l'assoluta mancanza di prove a sostegno della nostra tesi.

Giungiamo soltanto che l'opera dell'avv. Pagliara abbia esito felice; egli ha tutti i numeri, tutte le possibilità per venire a capo, egli - lo sappiamo - ha anche la capacità e la forza di inchiodare alle loro responsabilità coloro che inspiegabilmente non hanno voluto e non vogliono risolvere il problema dell'acqua che ogni anno diventa più tragico non solo per la nostra popolazione, ma per i cosiddetti villeggianti che, inesorabilmente, lasciano Cava, non essendo

concepibile vivere, in villeggiatura, in un posto ove manca l'acqua.

E' di qualche giorno fa la scena verificata in un albergo cittadino ove un avventore, avendo locata una stanza con bagno, allorché tentò di usare il bagno, dovette rinunziarvi per la mancanza di acqua che gli privò perfino di lavarsi la faccia; il mese che potette fare fu quello di protestare energicamente lasciando l'albergo ed insoluto il conto, con grande gaudio del povero albergatore, il quale, naturalmente, oltre a pagare puntualmente le tasse, paga anche la fornitura idrica.

Ed a proposito di fornitura ci è giunta l'eco di una proposta davvero pazzesca che dovrebbe essere portata al Consiglio Comunale in una prossima tornata.

In una riunione del gruppo di maggioranza si è a lungo discussa la proposta circa l'aumento del canone per la fornitura dell'acqua. In un periodo come quello che stiamo attraversando si è avuto il coraggio di sostenere da moltissimi consiglieri di maggioranza, la proposta del Sindaco di triplicare il canone di abbonamento alla fornitura dell'acqua.

A sostegno di tale aumento è stato affermato che l'aumento stesso sarebbe uno dei modi per... risolvere il problema dell'acqua.

Ogni commento guasterebbe l'amenità trovata e per fortuna dei cavevi vi è stato chi si è battuto perchè la proposta fosse archiviata e prendesse il posto già occupato dalle relazioni Parascandolo - Tecnico tedesco.

UN APPELLO AL PREFETTO PERCHÉ EVITI LA CHIUSURA DOMENICALE DEGLI ESERCIZI DI GENERI ALIMENTARI

Ritorna alla ribalta della vita cittadina l'eterna questione della chiusura domenicale degli esercizi di generi alimentari. Vi è una spinta minoranza che vorrebbe ottenere la chiusura, mentre altri che, pare, costituiscono la maggioranza, vorrebbero l'apertura per la

intera giornata domenicale. I primi si sono resi promotori della convocazione dell'assemblea dei commercianti locali che è indetta per le ore 17 di domenica 18 c. m. nella sala del Consiglio Comunale posta a disposizione dell'Amministrazione, mentre i secondi, in vista pro-

prio di tale convocazione, hanno diretto al Prefetto della Provincia l'esposto che pubblichiamo integralmente. Usi come siamo assumere sempre una posizione netta di fronte a qualsiasi problema anche se tale posizione può dispiacere a qualcuno, noi che conosciamo quanto

amara sia l'ansia e la lotta per l'esistenza, non possiamo non condividere le ragioni che militano a favore di quelli che vogliono lavorare anche nelle ore antimeridiane della domenica perchè sono proprio quelle ore che possono portare un po' di (continua in 6. pag.)

I DELEGATI ONORARI DELLA FIERA DEL LEVANTE IN CONVEGNO A CAVA

Nell'Aula Consiliare del Municipio di Cava dei Tirreni, è tenuto, domenica sc., il V Convegno dei delegati onorari della Fiera del Levante. Alla importante assemblea, presieduta dal vice presidente della Casa del Mezzogiorno, avv. Michele Giffarelli, oltre ai 130 delegati hanno partecipato il senatore Indelli, l'on. D'Arrezzo, il sindaco di Salerno Menna, presidente della ISVEIMER il vice sindaco di Napoli avvocato Porzio, il presidente dell'EPT di Salerno avvocato G. Bottiglieri, nonché i sindaci di numerosi Comuni della Campania e molti esponenti del mondo economico - industriale del Mezzogiorno.

Scopo della manifestazione era quello di prospettare la necessità, alla luce della nuova impostazione della politica meridionalistica, di riunire le forze vive dello sviluppo economico regionale al fine di impostare un discorso organico sulla collaborazione tra le regioni meridionali.

Ebbene, tale scopo è stato esaurientemente conseguito domenica con una serie di brevi interventi che hanno gettato le più valide basi per una più felice soluzione del problema e chiarito definitivamente alcuni importanti

aspetti di carattere prettamente organizzativo.

Dopo il saluto del sindaco di Cava prof. Abbrò, ha preso la parola il cav. di Gran Croce Alfonso Menna (il presidente dell'ISVEIMER ha posto in risalto l'importanza che assume per tutte le popolazioni della Campania la Fiera del Levante la quale segue di pari passo l'evoluzione che si registra nel campo della industrializzazione).

Quindi, il presidente della Fiera del Levante dott. Vittorio Trigliani, ha svolto la relazione di fondo del convegno sul tema «La Fiera del Levante e la Campania nel quadro dello sviluppo interregionale». Dopo aver ricordato che è la quinta volta che la Fiera riunisce i propri delegati onorari del Mezzogiorno per discutere insieme i problemi della crescita economica e sociale del Mezzogiorno, il dott. Trigliani ha ricordato che Bari, sede della Fiera del Levante, Napoli e Salerno con le loro ricche province alle spalle, hanno in comune una interessante agricoltura, industrie di sicuro avvenire, e uno sviluppo urbanistico accelerato, pa-

rente saldo attivo nella bilancia commerciale con l'estero, una significativa vivacità nei propri operatori economici. Da queste constatazioni il presidente della Fiera del Levante ha allargato il suo esame alle prospettive di sviluppo del Mezzogiorno continentale.

«Non si può pensare - ha affermato il dott. Trigliani - ad uno sviluppo automobilistico delle regioni meridionali, il Mezzogiorno potrà trovare la soluzione definitiva dei suoi antichi problemi».

Dalla relazione della commissione inquirente nei confronti del Sen. Giuseppe Trabucchi per alcuni atti da questi compiuti nella sua qualità di ministro delle Finanze relativamente all'importazione del tabacco messicano, riportiamo:

mi di sviluppo economico e culturale solo se guarderò al futuro con una visione unitaria che abbracci integralmente tutte le regioni».

Sono seguiti numerosi interventi che hanno visto fra gli altri mettere in particolare risalto le funzioni della Fiera, i benefici che ne derivano per tutto il Mezzogiorno, il senatore Indelli, l'onorevole D'Arrezzo e l'avvocato Bottiglieri.

Il convegno si è concluso con un fervido indirizzo del-

l'avv. Giffarelli, il quale, dopo aver ringraziato gli intervenuti, si è detto particolarmente soddisfatto dei risultati che sono scaturiti dal convegno: risultati che sono, nel contempo, promessa validissima per il sempre maggiore incremento della Fiera del Levante e, quindi, per un maggiore benessere per l'intero Mezzogiorno d'Italia.

Il convegno è stato organizzato dal delegato regionale della fiera di Bari avv. Mario Di Mauro.

IL CASO TRABUCCHI FU REGISTRATA A CAVA LA CONCESSIONE per l'importazione del tabacco messicano

riportando integralmente la nota del Ministro delle Finanze, del giorno precedente, ne accettarono il contenuto, mediante lettere che, su iniziativa della Direzione Generale dei Monopoli, vennero poi registrate il 10 settembre 1962, a cura della Direzione compartimentale per le coltivazioni dei ta-

bacchi di Cava dei Tirreni, dove le due società gestivano gli stabilimenti, come tutti aggiunti alle domande definitive di coltivazione per la produzione all'estero di tabacchi da parte delle concessioni speciali SAIM e SAID ed integrazione dei minori quantitativi prodotti in Italia a causa della perennante tabacina».

Evidentemente la Commissione è incorsa in errore perché, a quanto ci risulta, ma la SAIM e la SAID hanno avuto a Cava i loro stabilimenti, bensì esse gestivano, sotto la giurisdizione della Direzione Compartimentale dei Tabacchi di Cava dei Tirreni onde la registrazione a Cava.

Stavo per uscire di casa, ieri sera, quando è venuto a farmi visita un uomo buono, semplice, uno di quelli che il generoso popolo di Napoli apprezza e definisce, con bella ed efficace espressione: «un carozzone trascinando a prestito dalla grotta patata seicentesca spagnolesca».

E' venuto a sfogarsi con me per un torto, un subdolo e marcioniano torto, ricevuto da un maligno senza coraggio civile, senza carattere franco: insomma da un sadio della penombra, da un appassionato dal sorriso tondo ipocrita quanto indefinibile; ha ricevuto un torto, per giunta, senza ragione plausibile, valida, umana.

Son riuscito a confortarlo un po', ad alleviare in parte il suo interno crucio leggendogli e commentandogli con riferimento al suo caso, alcuni pensieri di grandi:

Eccoli:

D'Ursi - «Il maligno è

Plutone

E il pozzo di Pregiato?

Quante cose si son dette in questi giorni a proposito del pozzo di Pregiato di proprietà dei fratelli Russo che qualche anno fa fu dato in concessione al Comune di Cava per aumentare la fornitura dell'acqua a tutto il territorio cittadino.

E' stato detto che dopo aver speso fior di milioni il pozzo in parola non ha mai dato l'acqua prevista in contratto anche perchè insufficiente era la fornitura di energia elettrica negata in maggiore quantità dallo ENEL: è stato detto che subito dopo la stipula del con-

tratto del Comune gli stessi Russo od altri avrebbero scavato un altro pozzo in modo che diminuire la capacità di quello concesso al Comune: è stato detto che, nonostante tutto, il Comune è stato adempiente ai suoi obblighi contrattuali.

Noi non crediamo a tutte le voci messe in giro e chiediamo al Sindaco o a qualche assessore di voler fare il punto della situazione auspicando solennemente i fatti cui abbiamo accennato che se veri potrebbero esentare qualche cosa in più di un semplice illecito amministrativo!

Epiloghi

Stavo per uscire di casa, ieri sera, quando è venuto a farmi visita un uomo buono, semplice, uno di quelli che il generoso popolo di Napoli apprezza e definisce, con bella ed efficace espressione: «un carozzone trascinando a prestito dalla grotta patata seicentesca spagnolesca».

A. Hugo: «I maligni hanno felicità nera».

«La notte non è se non la notte del mondo; la malignità è la notte dell'anima».

Seneca: «La malignità ha come una stessa gran parte del suo veleno».

Roux: «Il maligno ha due maniere di nuocere: facendo il bene e facendo il male».

Ruckert: «L'uomo che prima è stato un maligno, non diventa mai buono: dal vino si fa facilmente l'aceto, ma giannini vino dall'aceto».

Nel congedarsi da me mi ha sussurrato a modo suo un pensiero che La Bruyère rende con perfezione di linguaggio così: «Un maligno non c'è modo di farne uscire un grande uomo».

Ho sorriso, ha sorriso; il compiaciuto, lui soddisfatto!

Lunedì si riunirà il Consiglio Comunale

Che non discuterà il bilancio perchè occorre prima assegnare i sottogoverni

Il consiglio Comunale è convocato per le ore 18 del giorno 19 c. m. per la trattazione di ben 47 argomenti segnati all'ordine del giorno.

Troppi e delicati sono gli argomenti da potersi trattare in una sola seduta; è la solita storia dell'Amministrazione comunale di Cava che ritiene in men che si dica di poter discutere e deliberare su argomenti che impegnano il bilancio comunale. Comunque non sarà neppure ora esaminato il bilancio di previsione che pure doveva essere discusso in aprile. È stato ritenuto più urgente assegnare i vari sottogoverni e sistemare i vari capi di D. C. e socialisti i quali ora non dovessero ottenere i posti promessi nelle varie commissioni hanno già deciso di votare contro in sede di approvazione di bilancio. Che pena!

Tra gli argomenti che saranno trattati segnaliamo quelli relativi alla ratifica delle deliberazioni di giunta del 29 ottobre 1964 con le quali sono stati autorizzati al servizio dei trasporti funebri i sigg. Pastore Alfredo e Loffredo Luigi, autorizzazione all'Enel per impianto pubblica illuminazione, assunzione mutuo di L. 129.100.000 con la Cassa DD. PP. a saldo integrazione bilancio 1964, rinnovazione commissione formazione elenchi giudici popolari, rinnovazione commissione elettorale comunale, rinnovazione comitato amministrativo dell'ECA, rinnovo del Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico, nomina del rappresentante del Comune in seno all'Amministrazione dell'Ospedale Civile, rinnovazione commissione per il

commercio a posto fisso, approvazione bando di concorso di assunzione personale aventizio, contributi alle industrie, integrazione mensilità al personale dipendente, acquisto suolo della sig.ra Di Maio Carolina per costruzione autorizzazione comunale, approvazione il lotto lavori per costruzione edificio scolastico Passiamo, impianto riscaldamento agli edifici scolastici di Passa-

no, S. Lucia, S. Cesare, il lotto completamente lavori edificio scolastico S. Cesare, collando lavori nuovi bruciatori comunale, approvazione progetto fogliatura per L. 120.000.000, abbattimento fabbricato Tagliarini ai Piansi, richiesta Social Tennis Club Cava, richiesta contributi vari da parte di Enti assistenziali e ricoveri a villa Rende.

PIU' IMPONENTE la nostra Cattedrale per l'insonne lavoro del Vescovo Mons. Vozzi

Grazie al vivissimo interesse di S. E. il Vescovo Mons. Vozzi, la Cattedrale della nostra città, assumerà, fra breve, un volto nuovo.

A parte la costruzione esteriore di un magnifico organo polifonico che sarà installato sull'altare maggiore, in corso di costruzione un monumentale Altare Basilicale al centro del Tempio con la Mensa rivolta al pubblico.

Trattasi di un'opera importante che darà alla nostra antica Cattedrale una nuova caratteristica.

Indire, si sta provvedendo all'installazione della zoccolatura in marmi pregiati di tutto il vasto tempio.

Noi che conosciamo la passione con la quale Mons. Vozzi ha affrontato e sta risolvendo il problema della sistemazione del maggior Tempio cavaese non possiamo che additare alla cittadinanza, per l'opera silenziosa del nostro più illustre Presule e stargli vicino rendendogli l'omaggio della gratitudine della popolazione cavaese.

PRESENTATI ALLA PROVINCIA GLI ATTI DEL CONVEGNO NAZ. DI STUDIO

«IL LAVORO DELLA DONNA»

Ad iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, nel Salone del Palazzo della Provincia, il prof. Umberto Chiappelli, Presidente dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale, ha presentato i due volumi degli Atti del Convegno nazionale di studio su «Il lavoro della donna», di circa 1200 pagine, pubblicati a cura dello stesso Istituto.

Dopo il saluto dell'Amministrazione Provinciale e del presidente prof. Daniele Gaizetta, portato dall'avv. Marcello Torre, Vice Presidente, che ha rinnovato anche il saluto ed il ringraziamento al prof. Chiappelli per avere scelto Salerno come sede del Convegno nazionale, che tanto successo ebbe negli ambienti amministrativi, scientifici e politici, mettendo in risalto l'impegno culturale degli amministratori salernitani, il prof. Umberto Chiappelli, della Università di Roma, ha illustrato i risultati positivi del Convegno, rilevando come la pubblicazione di due volumi restava a testimonianza dell'opera svolta nelle giornate del 22, 23 e 24 novembre 1963.

Gli atti contengono le relazioni della prof.ssa Nora Federici, titolare di Demografia nell'Università di Palermo, del prof. Alfonso Granati e dei suoi collaboratori dell'Università di Siena, del prof. Scipione Cacceri dell'Università di Napoli, del prof. Eugenio Maurizio, Direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'U-

niversità di Roma e della prof.ssa Luisa Riva Sanseverino, Ordinaria di Diritto del Lavoro nell'Università di Pisa. Gli interventi, le repliche dei relatori e numerose comunicazioni.

L'avv. Nicola Crisci, per il Comitato organizzatore del Convegno, ringraziava il prof. Umberto Chiappelli, mettendo in risalto anche l'opera dello studioso, quale autore, fra l'altro, del volume su «L'assicurazione sociale di malattie», e quale Direttore della Rivista Italiana di Previdenza Sociale, rilevando come il tema del lavoro della donna fosse stato discusso tempestivamente, in quanto oggetto di esame nella Lavoro di Ginevra sci del 1964 e del 1965, come della Conferenza in corso a Roma della Unione Internazionale degli Organismi Familiari, nonché del Congresso Internazionale,

tutt'ora in corso, della Conferenza Internazionale dei Sindacati Liberi; oggetto di esame in sede parlamentare e già di provvedimenti legislativi.

Nel concludere, auspicando una nuova iniziativa degli Enti locali salernitani in collaborazione con l'Istituto Italiano di Medicina Sociale, l'avv. Crisci rilevava che alle iniziative culturali l'amministrazione Provinciale, il Comune di Salerno, la Camera di Commercio Industria ed Agricoltura, l'Ente Provinciale del Turismo, l'Ordine dei Medici e gli altri Ordini professionali assicurano, sempre, la loro attiva partecipazione per la riuscita delle manifestazioni, come avvenuto in occasione del Convegno nazionale su «Il lavoro della donna».

L'attività dei VV. UU.

Abbiamo chiesto all'Amministrazione Comunale e al Comando dei VV. UU. l'attuale relazione dell'attività svolta dal VV. UU.

Il Comandante dei VV. UU. Cap. Petrillo, per telefono ci aveva precisato che la relazione era stata approvata e che occorreva l'esecuzione dell'Assessore competente per la trasmissione alla Stampa. E' trascorso un mese ma la relazione non ci è ancora pervenuta.

Frattanto l'abbiamo vista pubblicata su un periodico locale, notoriamente molto vicino all'assessore, al Corso Pubblico da cui dipendono.

I Figli. Evidentemente l'Assessore ha ritenuto che i dati relativi all'attività dei VV. UU. fossero un fatto suo personale da far conoscere solo ai notori del suo giornale.

A noi la cosa non interessa, ma ci si impone l'obbligo di rilevare che in quella relazione pubblicata da quel periodico, manca un'attività che è la più interessante del Comando dei VV. UU. e precisamente quella relativa alle contravvenzioni che i Figli, in continuazione, elevano ai malcapitati automobilisti che osano varcare le mura della nostra città.

Perché tale omissione?

LA SCOMPARSA DELL'AVV. SEN. Pietro Adinolfi

PARLAMENTARE, GIORNALISTA, AVVOCATO INSIGNE

31 anni ed era nato a Rutino, nella nostra provincia. Forse il padre, ing. Francesco, che era un «luciano» e che morì a 93 anni, in qualche delle sue peregrinazioni professionali, conducendo dietro la moglie, ebbe il primo ed unico figlio, Ben presto rimase vedovo, ed i conobbi Pietro, ancora ragazzo, in casa della sorella di una mia zia, la signora Luisa D'Ambrasio, di Curci (Mercato S. Severino), che era sposata ad un insegnante di Lingua Francese, il Prof. Nicodemi.

Ellu ne ebbe cura e lo allevò. Passarono alcuni anni e ci ricidemmo con Pietro al Liceo «Genovese», uno degli istituti più quotati di Napoli, dove insegnarono il venerando Carlo Lanza, latino e greco, e Nicola Zingarelli, letteratura italiana. Gli altri incontri furono casuali.

Vedevo spesso padre e figlio recarsi a casa dell'on. Enrico De Marinis, che allora abitava in via Duomo, poco più su del Museo Filangieri e quasi dirimpetto alla bella e grande Chiesa di S. Giorgio.

Dell'illustre uomo politico cavaese padre e figlio erano grandi amici e Pietro, ereditando nel clima di quell'epoca, si sentiva, fin dall'inizio, un «figlio» di casa. Maestro, ben presto ne assimilò le idee, militando sempre nel Partito Socialista, di cui fu ferreo e moderato seguace, senza mai impelarsi in cor-

renti ed aspre ed inutili polemiche.

Oramai l'ing. Francesco, che faceva parte della Società del Risparmio, era a riposo e viveva col figlio: mentre Pietro veniva affarmandosi nell'agone forense e nel giornalismo. Godeva di Napoli la più larga e merita stima, rivestì qualche carica nel Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e divenne redattore del «Roman-

Presidente dell'Associazione della Stampa napoletana.

Dopo l'ultima guerra - nel 1943, se non erro -orse a Napoli «la FOCE», un quotidiano retto a mezzadria tra socialisti (Mario Porzio) e comunisti (Leone Aletto) per divenire poi solo comunista; e Pietro Adinolfi ne fu redattore e indicò il mio nome quale corrispondente dalla Cava, e in seguito fece ancora il mio nome per l'«A-



quando ne erano proprietari Dioladio Lioy, prima, e poi il figlio Umberto, e ne fu redattore giudiziario anche in seguito, fino all'avvento fascista. Allora il «Roman», che costava 5 centesimi ed era diffuso solo a Napoli, era di tendenza quasi repubblicana; pubblicava in appendice i comizi di don Cirio Mastriani (5 lire a puntata), di Carolina Ignoranza e di altri «feudilisti», francesi e ci collaboravano i più illustri parlamentari ed uomini politici di sinistra, come M. R. Imbriani, Napoleone Colajanni (60 lire ad articolo, mi diceva una volta il fiero repubblicano siciliano), Giovanni Bocio, Roberto Mirabelli, il Pensini, Arturo Labriola ed Enrico De Marinis.

Pietro Adinolfi fu anche vent'anni, che alcuni anni prima aveva già pubblicato parecchi articoli miei, anche di spinta colonnaria, come si diceva un tempo.

La vita parlamentare di Pietro Adinolfi si limitò ad una sola legislatura, quando fu eletto senatore nel collegio di Castellammare di Stabia, quale candidato del PSI. Ed al Senato, in alcuni sobrii e lineari discorsi, si occupò soprattutto delle carceri, trattando l'argomento sotto ogni punto di vista.

Molti anni fa Pietro Adinolfi tenne a Cava, nel Teatro Metelliano un discorso politico, in cui tra l'altro affermò che tutt'i partiti avevano messo nel loro programma la questione sociale, dopo qualche ora dal ricovero, decedette per le gravi scottature riportate.

Gli operai della «Cava», scioperano

Da oltre otto giorni i 200 operai della C. e r. m. i. e CAVA importante stabilimento industriale sorto da poco tempo nella nostra città sono in sciopero.

La manifestazione di protesta contro il datore di lavoro si svolge senza incidenti: il peritamento controllato dagli Organi di Polizia che con forti nuclei di uomini stazionano nei pressi dello stabilimento.

Solo mercoledì scorso si verificarono dei tafferugli tra operai che volevano recarsi al lavoro e quelli che vietavano l'ingresso in fabbrica e che erano capeggiati dal dirigente della Camera del lavoro di Salerno e Cava.

Le forze di polizia, al comando del Commissario di P.S. di Cava dott. Gaio, sono intervenute per ristabilire l'ordine e al termine degli scontri risultavano leggermente feriti il Ten. Comandante la Tenenza dei CC. di Amalfi Dott. Marone, quattro carabinieri, due sottufficiali e due agenti di P. S., oltre nove operai, dei quali,

una sola donna è stata ricoverata in Ospedale.

Dopo tali incidenti, lo sciopero è continuato disciplinatamente nei giorni successivi e tutt'ora continua senza che si possa prevedere la fine perché le parti in causa sono rispettivamente ferme sulle proprie posizioni generando una situazione davvero delicata che solo la comprensione e il senso di responsabilità che ognuno deve assumere in tali evenienze può far cessare.

Circa i motivi che hanno generato tale grave agitazione, la prima a Cava dal 1943 ad oggi, ci limitiamo a riportare le versioni che le parti in causa danno: gli operai assumono di essere scesi in sciopero perché il proprietario dello stabilimento Dott. Mario Di Donato, a conoscenza che cinque suoi operai erano stati chiamati a far parte della lista della CGIL per la elezione della commissione interna, li avrebbe inesorabilmente licenziati non tollerando nella propria fabbrica

don Alfonso Silvestri, che non so che gli disse, e lui, sorridendo, onestamente gli rispose: «Ma vota per chi vuoi!».

Permettetemi ancora un ricordo personale. Quando il mio povero figlio Libero, per l'errore commesso da uno scritturale, che affibbiò ad un Alfio Grimaldi le generalità di mio figlio, fu dichiarato disertore durante il periodo in cui prestava regolare servizio a San Vito dei Normanni, egli non assunse con affetto e disinteresse la difesa innanzi al Tribunale Militare di Napoli, anche quando Libero si era esinto, convincendo il Presidente della innocenza di mio figlio, del quale io poi con lunghi e numerosi esposti al Tribunale di Napoli, a quello Generale di Roma e alla Direzione dell'Aeronautica di Orvieto, riuscì a dimostrare la insussistenza dell'accusa.

Le esequie avvenute a Napoli, da Piazza Nicola Amore, furono una chiara testimonianza della larga stima che godeva il compianto Pietro. Vi intervennero larghe rappresentanze del mondo politico napoletano, tutti i membri del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, molti rappresentanti della Stampa, e numerosi aderenti al Partito Socialista. Il vice-Presidente del Consiglio dell'Ordine, commemorando l'estinto, ne ricordò la limpida ed integerrima figura di professionista, il sensibile ed onesto uomo politico e l'apprezzato giornalista.

Ora la salma del mio compianto e fratello amico, Pietro Adinolfi, riposa accanto a quella del padre, ing. Francesco, nella tomba di famiglia, qui nel cimitero di Cava dei Tirreni. Le espressioni del nostro più vivo condolo alla desolata Vedova ed ai parenti tutti.

Enrico Grimaldi

ATROCE MORTE DI UNA BIMBA

Baldi Giovanna di anni 5, era stata incarcerata, l'altro giorno, dalla propria madre a casa presso una vicina di casa per acquistare un uovo. La bimba assolve l'incarico ricevuto, ma malagratamente, mentre s'incitrava in casa della predetta sua vicina, cadde in una pentola di acqua bollente.

Tra grida strazianti la malcapitata bimba fu dalla madre trasportata al locale Ospedale Civile dove, dopo qualche ora dal ricovero, decedette per le gravi scottature riportate.

elementi aderenti ad organizzazioni sindacali di estrema sinistra.

Il Dott. Di Donato, dal canto suo, smentisce tale versione dei fatti e assume che il licenziamento dei predetti cinque operai, motivato solo da scarso rendimento, fu effettuato due giorni prima che egli venisse a conoscenza della loro appartenenza alla lista della CGIL, come egli può ampiamente documentare. Frattanto lo stesso Di Donato assume che perdurando lo sciopero egli non intende, come per legge, trattare pur dichiarandosi disposto, una volta cessata l'agitazione, a rivedere la posizione dei cinque operai suddetti ed eventualmente riammetterli al lavoro.

Due tesi, come si vede, diametralmente opposte nelle quali non intendiamo interferire se non per dire a tutti una parola di distinzione che valga ad eliminare ogni controversia perché il lavoro, in questo momento di grave crisi per l'industria sia ripreso con maggior lena.

Agli sportivi cavesi

Non per amor di polemica, né per conquistare il cuore, ormai, da noi irrimediabilmente perduto, della massa degli sportivi cavesi, scriviamo questa nota per porre nei giusti limiti l'intervento del gruppo socialdemocratico in seno al Consiglio Comunale di Cava, allorché si dovette ratificare una deliberazione di Giunta con la quale venivano appaltati a trattativa privata i lavori per la costruzione del nuovo campo sportivo.

Si è gridato, da parte degli sportivi, al crufice contro il sottoscritto e contro lo ing. Vitagliano rei di aver posto nei giusti termini amministrativi la faccenda del nuovo campo sportivo così come è stato appaltato dalla Amministrazione Comunale. Elementi interessati hanno preso, volutamente fischii e si sono abbandonati alle più svariate contumelie, attribuendo al duo D'Ursi - Vitagliano l'opposizione alla realizzazione del campo sportivo.

Nulla di più falso e di più infondato. Anche se non sportivi praticanti D'Ursi e Vitagliano hanno sempre compreso le esigenze degli sportivi e nei limiti delle loro possibilità ne hanno assecondati i desiderata.

Dove, però, gli sportivi non li troveranno d'accordo è quando per raggiungere un certo scopo si fanno le cose, come vuol dirsi, alla carlona. L'appalto dei lavori per il campo sportivo non

ricevuta alcun carattere di urgenza, e quindi, ben poteva l'Amministrazione Comunale far seguire l'iter amministrativo legale per giungere all'appalto dei lavori. E che vi fosse assenza assoluta dell'urgenza è data dal fatto che a tutt'oggi, ossia, a distanza di oltre sei mesi dall'appalto dei lavori (con urgenza) il Comune non ancora ha la disponibilità del terreno per la costruzione del nuovo campo sportivo.

Altro che urgenza, dunque, amici sportivi! Noi abbiamo la sensazione che per fare le cose con troppa urgenza va a finire che le opere si rimandano sine die.

Per un fatto pensiamo analogo in quel di Campobasso sono stati emessi tre mandati di cattura e 25 ordini di comparizione.

Affermare che un affare è urgente quando l'urgenza non vi è, costituisce reato di falso ideologico!

APPASSIONATO DI NUMISMATICA

compra a massimo prezzo

Monete, Medaglie e Cartamoneta di qualsiasi epoca

Rivolgersi alla Tipografia della Madonna dell'Olmo

Scambi con collezionisti

Cavesi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

A via Baldi, 1 - Cava dei Tirreni
vendesi appartamento
10 vani - giardino - terrazzo
Telefonare al n. 41646

FIGURE CAVESI

Don LUIGI SALSANO

la
puntata

Molto spesso uomini che in vita furono baciati dalla gloria, e, come il Nostro, godottero di fasciosa notorietà, al vago della critica storica, o in conseguenza della adacità del tempo, furono smazzicati e ridimensionati l'aureola, onde fu circondata la loro fortunata esistenza.

Accade lo stesso di D. Luigi Salsano. La non ardua senza la daranno i lettori, quando avranno letto le vicende della vita di questo uomo, non viderà da un entusiasta giovinotto, ma ripensata da un disincantato uomo maturo, sulla sregia dei documenti del nostro Archivio Municipale.

IL PATRIOTA

Dai documenti apprendiamo che egli, pur essendo figlio di un medico di Corte, fu tra i più giovani teste calde cinesi che cospirarono contro i Borboni, e che, con la tenacia e il fervore, propri degli uomini del Risorgimento, guadagnarono alla causa dell'Unità d'Italia una città fedelissima per sentimenti e per tradizione ai G. di O. Sta di fatto che nel 1860, pieno di ardore, si unì al dissenso, fu la nostra adesione alla Bianca Croce dei Savoia.

In verità in quella radiosa giornata il giovane patriota non era a Cava; ma assolveva, a Maddaloni, un compito ancora più utile: era al seguito di Garibaldi. Preziosa notizia contenuta nel verbale di chiusura della votazione, nel quale si legge: essere stato l'ordine pubblico affidato al luogotenente Carlo Coda della seconda Compagnia della Guardia Nazionale, essendo a Maddaloni la prima, della quale luogotenente era D. Luigi. E poiché pochi giorni dopo avvenne la battaglia del Volturno, che fu aspra e fino all'ultimo momento incerta, è ovvio che i nostri furono chiamati al combattimento. Altrimenti per chi furono conati, con la spesa di lire 230, le medaglie con memorie per i combattenti della battaglia del Volturno?

IL SOLDATO

Al grado di luogotenente della G. N. D. Luigi giunse il 28 luglio 1860, quando furono eletti, con votazione democratica, luogotenente delle altre cinque compagnie: Carlo Coda, Pietro Formosa, Nicola Iole, Pasquale Palumbo e Felice Baldi.

La Guardia Nazionale non ebbe sempre una buona stampa: le si rimproverò carenza di disciplina e di spirito militare. Ma dove fu imbrigliata e diretta da uomini come i nostri Luogotenenti, corrispose a gli alti compiti per i quali era stata creata e molto preziosa fu l'apporto nella dura lotta contro il brigantaggio, combattuta a fianco dei soldati piemontesi che ne compirono la distruzione.

Se da noi la lotta non ebbe le proporzioni dell'effervescenza di alcune plaghe dell'Albruzzo, della Basilicata e della Calabria, essa fu estenuante e difficile per via della chiostrosità dei monti, oggi a noi motivo di delizia per gli occhi, negli anni 1860 - 61 - 62 - 63 tormento per gli uomini di D. Luigi, il quale, fra gli altri luogotenenti, sostiene con sagacia la tenerezza il peso dell'offensiva che si concluse con l'estirpazione della mala pianta.

Rivendomi di narrare in una prossima notiziolina, le vicende di queste imprese da me già enunciate come mirabolanti, è d'uopo far presente che nell'agosto del 1861 l'audace luogotenente aveva già dati prove di coraggio contro l'incipiente brigantaggio, da meritare la

proposta della medaglia d'oro al valor civile.

Sralcio parte del verbale della seduta del 1° agosto 1861.

Il Sindaco riferisce che molti servizi ha reso a questo Comune e per relazione al Governo il luogotenente della G. N. Luigi Salsano, accenna all'obbligo della riconoscenza che devogli il Municipio e chiede che gli venga data con non peritura testimonianza.

Enumerati gli atti di valore (che qui omettiamo, per citarli in avvenire) e considerati che lo stesso Governatore aveva espresso elogi per i servizi resi al Governo, lo propone alla medaglia d'oro al valore civile.

Firmato

Giuseppe Trara Genuino La Guardia N., dopo gli eventi del 1860 - 61 - 62 e 63, visse altri 15 anni, e, auspicando, D. Luigi, fiancheggiato, per i compiti che la concorrenza, la creazione di una



Giovanni Nicotera - Presidente del Consiglio dei Ministri - tra un gruppo di personalità provinciali e locali, tra questo, Don Luigi Salsano (il quinto a destra).

cià moderna cui fu tesla la amministrazione comunale di G. Trara.

L'AMMINISTRATORE

Cessato il reggimento militare di questa città, ha inizio per D. Luigi quello civile, con la partecipazione per circa 20 anni alla vita amministrativa, quasi sempre con le responsabilità di Assessore.

Questo comune fu per i primi 40 anni, dopo la unione al Piemonte, un *hortus conclusus* riservato a quel gruppo di famiglie che costituirono l'Albo d'Oro di Cava e che, prima in veste di Eletti e di Decurioni, ne avevano retto le sorti per oltre tre secoli.

Fu un bene? Fu un male? Pur essendo dell'altra spunta per obiettività di cronista delle vicende cittadine, debbo rispondere che fu un bene.

Quelli che il popolo chiamava genericamente galantuomini non avevano deriva-

zione feudale o militaristica, perciò, esenti dai difetti che furono all'origine della decadenza, ma erano i non degeneri discendenti di quei sagaci mercanti che, approfittando di leggi speciali a loro favorevoli, si fecero le ossa all'ombra dei fondachi o accanto ai liri maestri dei fiorenti commerci.

Di questa esperienza fecero uso nell'amministrare il denaro del popolo, compilando ogni anno bilanci, sempre in attivo, che sono dei capolavori di avvedutezza e di sagacia economica.

del Prof. Valerio Canonico

Perciò, benefica per la Città fu la coscienza quasi categorica che ciascuna famiglia avesse un rappresentante nella cosa pubblica.

Per questa vocazione il primo figlio del Dott. Domenico Salsano, Alfonso, il

preferito sul quale si battette per il bene del paese. La competenza nel campo dell'agricoltura lo mise a capo, due volte, di commissioni che si recarono a Roma, per tutelare gli interessi dei tabacchicoltori.

Non aspettò quasi anni per essere del Circolo Sociale magna pars, essendosi sempre distinto con multiforme attività; ma da allora vi portò tutta la carica del suo temperamento dinamico, e divenne con il Marchese Pasquale Atenolfi, il Conte Diego Genuino e il Cav. Raffaele Ferrari, l'impalcatura che sostiene per tanti anni il brillante sodalizio.

Fuono quelli i giorni di massimo fulgore e non ci fu iniziativa di spettacolo, di cultura e di beneficenza che non pigliasse l'avvio da esso: ne ricordò le meno note.

Nelle sale del Circolo il Duca Schiavi, ogni anno, radunava la Commissione per le feste patronali. Nella sala da ballo il Conte Capasso preparava la compagnia filodrammatica che in Settembre dava spettacoli di beneficenza.

Ed, infine, la Principessa Ravaschieri vi reclutava le dame che collaboravano alla Kermesse annuale di beneficenza, nella quale faceva spicco immaneabile il dono della Regina Margherita e la villa comunale si trasformava in un giardino di Alcinia.

Tali furono i fasti del nostro Circolo Sociale: quanto più luminosi essi furono tanto più ignobili i nefasti degli ultimi anni, il più sciagurato dei quali, l'assurda soppressione.

Di fronte ad essi ancora oggi fremono di sdegno le ossa del nostro C. D. Luigi, il quale 45 anni o sono, chiuse la sua nobile e intensa giornata, tutta dedicata all'amore della Libertà, alla difesa dei suoi concittadini e allo splendore del suo paese.

Don Catello Pisapia

Fra la fine del secolo scorso ed il primo ventennio dell'attuale, quale alunno del nostro Ginnasio Comunale «Giosuè Carducci», non ha avuto occasioni di presentarsi per il pagamento di tasse scolastiche (a quell'epoca non si conosceva il sistema della taglia postale in conto corrente, fatto apposta per ingabbiare le idee) al cospetto austero del cassiere del Municipio Don Catello Pisapia?

Mi sembra di vederlo ancora con la sua figura distinta di impiegato dignitoso, diritto come un fuso, con una giacca di piumino nero d'estate, l'indio nella persona, con una chioma alla Toscanini, folta e bianchissima.

Ogni mattina egli era più che mai ligo all'orologio, nella stanza della cassa comunale, posta in fondo al lungo corridoio del vecchio Municipio, preceduto da un ambiente semi-buio, a primo piano, con accesso dal vicolo Nigro.

Egli era un appassionato della lirica e, da scapolo impetuoso, trovava modo di non mancare, anzi era abbonato di turno, ma alle varie opere della stagione partenopea e, talora, assisteva alle prime del Costanzi nella Capitale.

Dunque il nostro Don Catello, ogni sabato, si portava a Salerno per ragioni di prudenza conservativa, alla sede della Banca d'Italia (allora situata al largo campo, in un meraviglioso palazzo patrizio) per effettuare il deposito integrale delle somme incassate durante il corso della settimana.

Un bel sabato, però, o per meglio dire un malagurio sabato, il nostro eroe finanziario

Monastero di S. Giovanni e i riti religiosi vi furono soppressi.

IL GENTILUOMO

Verso la fine del secolo D. Luigi dà l'addio alla vita amministrativa nella quale già si era dimesso nel 1895 da assessore, per esercitare l'ultimo suo ruolo a servizio del paese: quello del gentiluomo decorativo e rappresentativo. Meglio avrei detto per continuare perché in ogni occasione della vita cittadina, triste o lieta, i

calce alla grande uniforme. Ne aspettò quasi anni per essere del Circolo Sociale magna pars, essendosi sempre distinto con multiforme attività; ma da allora vi portò tutta la carica del suo temperamento dinamico, e divenne con il Marchese Pasquale Atenolfi, il Conte Diego Genuino e il Cav. Raffaele Ferrari, l'impalcatura che sostiene per tanti anni il brillante sodalizio.

Fuono quelli i giorni di massimo fulgore e non ci fu iniziativa di spettacolo, di cultura e di beneficenza che non pigliasse l'avvio da esso: ne ricordò le meno note.

Nelle sale del Circolo il Duca Schiavi, ogni anno, radunava la Commissione per le feste patronali. Nella sala da ballo il Conte Capasso preparava la compagnia filodrammatica che in Settembre dava spettacoli di beneficenza.

Ed, infine, la Principessa Ravaschieri vi reclutava le dame che collaboravano alla Kermesse annuale di beneficenza, nella quale faceva spicco immaneabile il dono della Regina Margherita e la villa comunale si trasformava in un giardino di Alcinia.

Tali furono i fasti del nostro Circolo Sociale: quanto più luminosi essi furono tanto più ignobili i nefasti degli ultimi anni, il più sciagurato dei quali, l'assurda soppressione.

Di fronte ad essi ancora oggi fremono di sdegno le ossa del nostro C. D. Luigi, il quale 45 anni o sono, chiuse la sua nobile e intensa giornata, tutta dedicata all'amore della Libertà, alla difesa dei suoi concittadini e allo splendore del suo paese.

zioro e musicista, si recò come di consueto - dal Cassiere della Tesoreria Provinciale e gli consegnò, con tanta cautela e ben sistemato, un mazzo di biglietti da cento.

Il funzionario cominciò a contare ed a prender nota sulla distinta della cassetta di un primo, di un secondo, di un terzo fascio di biglietti.

Ma ad un certo punto il funzionario di tesoreria si arrestò di botto estrando dal fascio delle banconote un biglietto osservandole con diffidenza. Poi lo poggiò con ritrosia sul piano della cassa e, ben conoscendo la meticolosità e la precisione indicibile del versante lo interrogò di scatto e con perentorietà, dando nel contempo un deciso e netto colpo di forbici alle

povere «cento lire» (false) tagliandoli in due mentre lo sbigottimento ed il rammarico si leggevano sul volto del nostro cassiere comunale, diventato rosso come un gambero: «Don Catello, dove l'avete preso?» Ed il povero Don Catello, spirito sempre faceto, senza scomporsi, ma con voce rassegnata e serena, di rimando: «Cassì, l'ho preso a quel s...!!!»

Mario Di Mauro

PITTORI CAVESI

alla scuola di Posillipo

ALBERTO VIANELLI

Alberto Vianelli aveva quasi innato il senso del colore, l'amore alle espressioni pittoriche più belle, e dimostrò questa sua vocazione sin da fanciullo.

Nato nella nostra Città: il 5 giugno 1841, ebbe proficui, continui contatti con due artisti affermati della Scuola Posillipo, intendiamo parlare di Giacinto Gi-

all'Accademia di Arte moderna di Roma.

Quindi, con un corredo di capacità espressiva non in differente, preferì portarsi a quel polo di attrazione per ogni artista affermato in quella epoca: a Parigi.

Qui ebbe a maestri Boudin e Lefebvre che seppero attrarlo alle più alte sfere ed insieme aprirgli le dif-

Ed in Cava chi si soffermò di più fu Filippo Palizzi, sempre alla ricerca di qualche artista caratteristico, di qualche «scuolista» dal pelo ispido, di qualche graziosa capretta, di qualche gioventù dal bianchissimo mantello.

Fu così e qui che Simone Campanile ebbe a conoscere e si accompagnò al grande paesaggista ed animalista napoletano, da Pregiato alla Serra, dalla Valle al Saraceno, sempre pieno di ammirazione e desideroso di apprendere.

Con un corredo di spigliatezza anche il Campanile prese a spostarsi nella Piana di Paestum e riuscì a trasfondere nelle sue tele paesaggi di una serenità senza pari. Di questo periodo fanno parte: «Piana di Paestum» e «Persano all'alba».

Qui, a Cava, riuscì ad inserirsi nella colonia vellegrina riscuotendo viva ammirazione e largamente dipingendo per la stessa tela su tale suo soggetto della Caccia ai Colombi.

Ad incoraggiarlo furono, soprattutto il duca di Novali, il Marchese di Santafiducia ed il Marchese Talamo-Atenolfi.

Fino a qualche anno fa delle famiglie cavesi avevano quadri del nostro bravo eticista, ma vicende varie - talora anche dolorose - le hanno, purtroppo, fatte passare in altre mani, talora in gruppi interessate e speculative.

La Finacoteca del Banco di Napoli conta molte tele del nostro artista e quasi tutti con raffigurazioni di nostri «giochi», animate dagli ospiti estivi di Cava, i più in vista a quell'epoca.

a cura di MARIO DI MAURO

gante ed Achille Gigante, spesso ospiti della famiglia dei marchesi Caiafa, oggi quasi estinta.

Questi contatti gli valsero affinamenti nell'arte del pennello, come veramente molto ebbe ad apprendere dai fratelli Palizzi, dal Morelli, dal Campanile, dal Coda, dal Carelli che nella vallata, ricca di un verde «fa impazzire», dipinsero intensamente lasciando caposcuola che non il vanto, perché, senza forse il meglio delle maggiori raccolte di arte dei musei dal Capodimonte a quello di S. Martino, dalla Reggia di Caserta

ficili porte degli appassionati d'arte ed insieme farlo ascendere giustamente alla critica.

La paesistica, le nature morte, ma soprattutto i paesaggi di paesaggi, la ritrattistica, improntata alla identificazione del paesaggio con lo stato d'animo, trovarono nelle sue tele espressioni genuine di alto livello, in cui trasfusse il meglio di se stesso.

Incoraggiato dal Coda fu partecipe di tantissime mostre, nonché di esposizioni in Italia, in Francia ed in Inghilterra, dove la sua produzione incontrò il più vivo favore del pubblico.

Simone Campanile

Altro esponente di spicco della Scuola di Posillipo è, indubbiamente un altro artista di casa nostra: Simone Campanile.

La sua famiglia nobile e ricca risiedeva nella frazione S. Cesareo, e precisamente nel secentesco palazzo omonimo, le cui strutture architettoniche ed estetiche richiamano, ancora oggi, la

ammirata attenzione di quanti si intendono veramente (oh quanto pochi!) di cose d'arte ed hanno raffinatezza di gusto.

Egli nacque precisamente nel 1852. Cava, proprio in quell'epoca, ospitava i maggiori esponenti della scuola pittorica dell'800 napoletano, la Scuola di Posillipo;

VINCENZO MONTEFUSCO

Pittore sfortunato quanto incompreso Vincenzo Montefusco.

Feciamo anche di più, cioè che per i cultori della storia e dell'arte di Cava, questo nostro artista, era quasi sconosciuto, sia perché nato oltre un secolo fa, sia perché, spirito irrequieto, appena raggiunta la maturità pittorica, si allontanò dalla sua Città natale.

Egli nacque, tra noi, nel 1855 e sin da ragazzo ebbe il pennello fra le mani. Con estro e con versatilità, tanto che ben presto seppe farsi notare dal Smargiassi, sino a divenire l'allievo prediletto.

E fu nella bottega dello Smargiassi che apprese appunto quanto valesse il prevalere, nel passaggio, della poesia del vero, in contrapposizione al freddo accademismo di invenzione.

Fu discepolo anche del Mancinelli, la cui maniera produsse tanta influenza sulla pittura, ed anche dello insigne Morelli, la cui sistematica pittorica ed i cui scritti acuriosi e misero a nudo il suo tormento di artista.

La sua ammirazione, però, per lo Smargiassi, rimase sempre immutata, ed anche da lontano, cioè, durante il lungo soggiorno smargiassiano a Parigi, proprio mentre erano in auge le correnti pittoriche post-academiche.

Permatto di questo tormento di osservatore acuto e semplice, tras ispirazione per le sue tele da scene popolari, da figure caratteristiche, da espressioni strane di vita, facendo così risaltare la purezza dei suoi sentimenti, l'intima permeazio-

ne del mondo esteriore in lo spirito.

Di lui ricordiamo: «Polipola allo specchio», «S. Lucia», «Tavolara», «Luigi Settembrini all'eragosto di S. Stefano», «Partenza», «Venditore di zuccche», «Sul Vesuvio», «Trastullo di bimbi», «La madre», «Un brindisi», «Lo scrivano pubblico», «Pescivendolo».

Partecipò con discreto successo ad una esposizione nel 1881.

Un bel bozzetto del Montefusco è dato ammirare a Cava nella raccolta d'arte

del nostro concittadino, Dottor Elia Clarizia.

L'arte non fu economicamente amica al Montefusco, e solo dopo la sua morte, avvenuta in Roma, i suoi quadri ebbero giusta valutazione nella considerazione della critica postuma e degli intenditori.

Mori quasi povero, addegnoso della sua città e dei suoi concittadini.

La sua maggior opera: «Luigi Settembrini all'eragosto di S. Stefano», è uno dei pezzi di spicco della pittura dell'800 napoletano, ora alla Galleria d'Arte Moderna di Roma.

Ritorni

Sono finite le giornate fosche proprio allo scorcio della primavera: tornano i pipistrelli quand'è sera e con i giorni tornano le mosche... Si rivelano i neri scarafaggi e negli orti maturano gli ortaggi... Rifioriscono i piccoli malanni, che si raddoppiano con l'andar degli anni!

Grim.

ISTITUTO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304 (di fronte al nuovo Ufficio Postale) Una grande organizzazione al servizio della vostra vista Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

da DIONIGI
Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209
Troverete i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

Presso i **Fratelli Pisapia**
Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI
Tel. 41166
Troverete ogni giorno il famoso pane di segale e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

terza
puntata

CONTA GIO

la seconda
sul pubbl.
sul n. 7

Un terzo spirito così si esprime:

«Io, al cospetto delle miserie, ma vere sepolture della povera gente, sono davvero mortificato per l'immobilità della testa deposita. Ma dei miei resti mortali, costituiti da un sarcofago di legno di gran pregio, finalmente scolpito, custodito, a sua volta, in una cappella lussuosa, alla quale han dato mano geniali artisti: un architetto d'accesa fantasia, un potente scultore, un pittore amico. N'è derivato un autentico gioiello d'arte consociata, il quale rammenterà, sì e no, un po' del poco bene che credo d'aver fatto a favore della comunità nella vita inferiore; ma eterna-mente sicuramente se stesso, ed i nomi dei costruttori.

Monumento, costato, alla mia stirpe, non indifferenti capitali, non lo nego: però, vero e superbo dono permanente alla capacità creativa dell'uomo. Io penso che, malgrado il superfluo amore che possiamo attestare per i corpi in seppellimento, tali opere memorie possano prestarsi, anzi, lo suggeriscono, al proprio vilipendio, raffrontate alla miseria delle segnalazioni del nudo rettangolo di terreno che ricopre la salma, una croce di ordinario legno greccio, od addirittura mancanti, per la infelicità finanziaria dell'individuo che l'arte, la percussione triste, non lo nega, degli eccessi disvelati, le economie delle varie genti. Però ammetto anche che tali testimonianze abbiano l'altissimo compito di servire da modello e da insegnamento ai posteri versati nella produzione del bello terreno, e che, quindi, l'arte, vera e comprensibile, appartenga anche alla tomba, se non proprio necessaria, è superfluo utile, cooperando, essa, ad irrobustire la facoltà umana, ampliando il rendimento e l'attitudine a dare maggior lustro e più alto significato alla stessa vita terrena, ed accrescendo l'amore dell'uomo per il suo Signore, in riconoscenza della grazia accordatagli di creare il sublime inerte.

Mi cade qui d'accanto, e non ritengo superfluo farlo conoscere, che l'arte, applicata alla individualità risuscita postuma, è ad un tempo grande incentivo, forse il più importante, di lavoro e di guadagni per gli artisti e numerose altre categorie di persone ad essi collegate, che debbono pur comparire, per le singole specifiche attività complementari, ma necessarie, per l'erezione dell'edificio funerario imponente.

Debbio, tuttavia, riconoscere l'assoluta inutilità di qualsiasi opera del genere, data la sua inefficacia a propiziare alle anime le più ambiziose sedi celesti, compito riservato alle sole pratiche di misericordia, esercitate con genuina dedizione a favore dei viventi, bisognosi di esse.

Aggiungo ancora che a tal sistema di memorie, o meglio, ai disegni di varia importanza ch'esso potrebbe originare anche fra noi, preferisco questa mirabile fedeltà che ci sorregge, rendendo vieppiù gradito questo nostro già se stesso insuperabile ottimo soggiorno. Approvo in pieno, perciò, il nostro caritatevole intervento per far possibilmente normalizzare, semplificato ed uniformato, il disfacimento delle abbandonate contropartite umane, assegnando il pietoso compito al semplice amplesso della terra sciolta che, in tal guisa, si approprierà delle sostanze a quelle già fornite. E plaudo con maggior convincimento a questo classico sistema, dopo conosciuto che mio fratello, all'atto di costituirsi la propria famiglia, si dovette accontentare, rimanendone sorpreso, d'una modestissima

dote. La tomba artistica aveva imposto la falcidia delle riserve paterne. Egli, quindi, non potendo fare altro, disapprovò l'opera del nostro genitore, opponendogli la frase che debbo, purtroppo, consentirgli: «Sarebbe stato più opportuno spendere meno per il nulla postumo e lasciare maggiori possibilità ai vivi, per fare ad essi apprezzare con più reale valore, questo effimero asilo».

Da un gruppo di spiriti si levò una quarta voce:

«Fratello, condiviso e propugno il tuo programma. La materia che a suo tempo costituiva il mio pondo, avrebbe potuto anch'essa essere ospitata in una sede profusa di tesori d'arte. Io, però, prevenendo i miei familiari, lasciai loro scritto d'affidarla alla semplice fosse, sia per seguire gli insegnamenti e l'esempio del nostro Santo Salvatore, che pur avendo potuto disporre per il più meraviglioso stanziamento di tutte le epoche, che preferì la modesta sepolture: ausiliarmente, per non aggravare oltre lo stretto necessario le possibilità domestiche, dato che oggi morire è un lusso finanziario; e poi, per rimanere un corpo fra corpi, nella comune ultima sorte.

Oggi, discutendo sull'argomento, mi conforta quel consiglio, che imputo ad imparevole saggezza.

La quinta ed ultima essen-

za, la pecora nera, con una certa asprezza, cominciò:

«I miei, ed io stesso lo ambivo, avrebbero voluto rachidare la mia forma somatica, in un lavoro scritto d'ottimo legno, adagiato poi in un'ampia, meravigliosa cappella, tutta di marmo nero. Ma le ben note, ingiuste spregiudicatezze finanziarie della società terrena, non l'hanno consentito. La mia famiglia era, ed è tuttora, priva di risorse di qualsiasi importanza: e come tutti i poveri, deve reprimere desideri e diritti collegati alla ricchezza. Ed alla medesima è dovuto il conseguente privilegio degli abbienti di lasciare i loro scheletri in perpetua conservazione nei propri sarcofagi e fiammelle accesi ed ariosi, mentre le circa duecento ossa del corpo degli indigenti, consumata la carne delle corrosioni della terra dei campi comuni che le ricopre, sono dai beccamorti dissepelitte, concentrate, e conservate alla rinfusa negli immensi ossari cumulativi, dove esse sono lentamente imporporate dalla necrosi nel lungo corso del tempo, trasformandosi in un indistinto ammasso di polvere, più o meno olezzante.

Da questo nostro asilo, perciò, appoggio indiscriminatamente le aspirazioni di livello economico-sociale propagate anche dalla mia famiglia, e che non tuttora da definire umanamente

giuste, ed assecondando senza riserve la lotta che il fratello oratore ci ha prospettato per l'uguaglianza delle sepolture dei corpi umani, in piena terra.

A quest'ultimo spirito scontento, se non proprio sovvertitore, dal linguaggio piuttosto volgare, fece seguito, dappura, un monologo diffuso e poi un profondo silenzio, entrambi di disapprovazione.

Trascorso qualche istante, la prima essenza giudiciò il momento di riprendere la parola, riassumendo e programmando la conseguente condotta degli astanti.

«Amati fratelli, senza raccogliere il frasario terrene, usato da qualche oratore, le conferme dei vari intervenuti, che i famigliari del defunto, al momento del trapasso dall'una all'altra vita, si trovano spesso impigliati negli irragionevoli scrupoli della scelta la sepolcrale, per suggerirli, merita in seno al nudo terreno, ed in tomba costruita, una Santa Chiesa docente, e le loro adesioni, ci incorpiano fra gli altri, al suo raggio a proseguire nel Vicario terreno, acciò il nostro caritatevole assunto, influenzi, a Loro volta, la Come nella vita inferiore subordinata chiesa discente, le differenti ricchezze sono per combattere e debellare fonti di disordini spirituali l'umana debolezza, assunta a e, talora, di fatto, tra l'una, pregiudiziale, di ritenere di nostra civiltà, così i diversi siccivole alle genti affidare corpi tombali, potrebbero i corpi esamini dei loro cari essere mortuari, a lungo an, in asili non predisposti dare di fratture anche fra l'arte edificatoria, per noi, una volta impostato il tuanti, in certo senso, le problema, rischiodando, stesse differenze di posizione, le disformi economie materiali delle famiglie, di della società mondana. Ma spartiti promotori di discorso, come noi, con carità ed amore, talora odiose, ed inculcate, interveniamo con le nostre, invece, all'umanità, tu stire possibilità a favore della, la preferenza della messa, gli uomini in vita terrena, gli rispondente fossa, unica così questi debbore sorreggerci, con la loro condotta, per non turbare questa nostra pace di veri uguali fra uguali. Occorre, quindi, ottenere l'eliminazione dell'elemento puerile, e grande motivo di dissenso nei casi di loro grave condoglio.

Il nostro intervento, se accettato, si risolverà con certezza a favore di tutti, poveri e ricchi, sulla terra. Auspichiamo, quindi, il trionfo dell'esempio dell'umiltà del Signor nostro Gesù, che dopo il Suo martirio mortale, fece affidare le Sue Divine ed Umane spoglie alla

sadorna madre terra, scaricando l'avello vistoso, dedicatogli solo più tardi dai fedeli riconoscimenti.

Alla nuda terra, quindi, riconosciamo il vero diritto di disfare la carne che essa stessa contribuì già a comporre, inculcando negli uomini il concetto e l'accettazione pacifica della terra, classica, cristiana sepolcra dei loro morti, liberandosi dall'orgoglio e dai negativi usi e smas. Rivolgiamo, fin d'ora, perciò, umilmente, un perfetto amore, con assoluta fede - la nostra adotta preghiera a Chi ci scorge, sorregge e conduce, d'intercedere nella bisogna, se da

continua
al prossimo num.

7 saloni di Cava al principio del secolo

In una nostra precedente nota sugli aspetti caratteristici della vita cittadina negli anni 50 a Cava abbiamo tratteggiato un salone alla moda, che annoverava: fra i clienti, i magnifici esponenti di Cava-bene; vogliamo ora dire dei saloni che, all'epoca, contavano invece una esistenza quasi secolare ed ultra secolare, e dei quali, per alcuni oggi non sopravvive il ricordo, mentre per altri è edificante vederli resistere al fluire degli anni.

Botteghe di barbiere alla Luona, a proposito dei quali mi asterrò dal dare i particolari su un trattamento che essi riservavano alla clientela attempissima, alla clientela dalle gote infestate, cioè il trattamento, mai abbastanza... decantato, della «spalluccella» di vetro, piazzata in bocca dopo una «perforazione e rapida riscia-

equata in una bacinella. I più vecchi di tutti i saloni, ed esiste tuttora, è quello del Crisculo detto al tre granello, «Gestito per il ramo» della stessa famiglia o, rimedia da Ravello ed attualmente dai figliuoli di Vincenzo, cioè da Alfonso e Raffaele, nonché dal nipote Raffaele.

Questi artigiani, sempre pieni di tanta cortesia con tutti, hanno ereditato il salone che un giorno, cioè ai primi dell'800 aveva sede in Via Balice e dove rimase aperto al pubblico per circa sedici lustri, per poi trasferirsi all'inizio del Rione S. Francesco, sotto il palazzo Vitagliano-Stendardo.

Sono quasi sei le generazioni dei Crisculo ad esercitare quest'arte, ribadiamo arte, che il pubblico con vena d'umorismo chiama «leggera».

La sua esistenza quindi

può ben dirsi rimonti a due secoli circa.

Un'altra famiglia di barbiere è quella dei Falcone che ormai ha abbandonato il campo del mestiere.

I Falcone furono seguaci di Figaro per oltre un secolo ed era loro vanto il segreto... ma svelato dell'ottimo taglio di capelli per uomo.

Il capostipite, Francesco, aveva verso la metà dell'800 il suo salone di fronte all'attuale sede della Banca Cavese e vi rimase per lunghissima serie di anni. Gli succedette il figlio, e poi il nipote, che si avvaleva dell'opera degli «giovani» Giovanni Caratti (la cui inconfondibile figura ravvellaiana mi pare ancora di vedere, con il suo eterno sorriso sulle labbra), nonché dei figliuoli Vincenzo e Francesco.

I fratelli Falcone crearono a loro volta due saloni in proprio, il primo in via Balice ed il secondo al palazzo Salomone; Giovanni Caratti, forte di tanta insegnamento impiantò una barberia sotto i portici del palazzo Ioele, che poi trasferì in quelli di palazzo Vitale, ove tuttora - gestito dai figli - esiste.

Altro salone frequentato dalla buona borghesia era quello di Enrico Salzano, figura distinta di artigiano dalle inconfondibili basette quasi alla Bismark e col ciuffo, espressioni caratteristiche della Belle Epoque in quest'uomo sempre tanto garbato, attaccato alla famiglia ed al benessere ed al miglioramento della stessa.

Enrico Salzano rilevò in proprio, e poi gestì per lunghissimi anni un salone in Via Municipio dagli eredi di tal Felice Sorrentino da S. Pietro, salone che seppe migliorare nell'estetica e nella clientela.

La classe operaia si lasciava radere, invece, nel salone dei fratelli di Ciccio e Vincenzo Galeone, il primo meglio conosciuto come «Ciccio a' doio capese».

Questi popolari figuri avevano la loro bottega di fronte al palazzo Vitagliano Stendardo. «Ciccio a' doio capese» aveva sotto il palcoscenico del taglio sollecito dei capelli ai ragazzini, specie poi se venivano richiesti di farli «all'Umberto».

Depositario del segreto e specialista del taglio dei capelli alla «Mascagni» era Raffaele d'Andria, che si piaceva, e con ragione, di essere anche e soprattutto un profumiere e l'attualità ce lo dice.

Installò il suo primo salone accanto al portone dell'Avv. De Ciccio, sotto i portici, per poi trasferirlo, in epoca fascista, in metà della attuale «moneta» profumiera dividendo l'unico vano ambiente con un tramezzo in vetri.

Il salone di Giuseppe Galione (poi ereditato da Ettore o Nicola Adinolfi) era installato a fianco alla Farmacia Penza al Rione San Francesco ed era, oltretutto, per un po' di appoggio per quanti, giornalmente, da S. Cesareo a Cesinola, da Castagneto a Vetrano, da Arcore a Marina, «salivano a chiazza».

Il salone della classe commerciale era quello di Giulio Muio, che egli gestiva negli intervalli delle sue frequentate puntate all'Estero. Giulio Muio, uomo mite e dotato di tanto garbo, aveva ben arredata la sua bottega con molti specchi e belle poltrone nel negozio dove attualmente è il banco Ioele, di fronte al palazzo Ioele.

Capacità caratteristiche di Giulio Muio era quella di saper usare i rasoi attraverso continue affilature, fino al limite estremo delle costole.

Mario Di Mauro

UNA VISITA A BIBBIANO DI SIENA

(dove aveva insegnato e dimorato una maestra)

I
Tranquilli ulivi, viti promettenti
Colmi di fiori, ricchi di speranza,
Campi fecondi, che testimoniano
Fate al Divin pensier per le Sue genti;

Colline amene, sparse di profumi
Che ancor più grata rendono l'aria fina;
Gai rosignoli, cui nessuno mina,
Contando in libertà, i vostri costumi;

Luna dorata, che a la molle luce
Il dubbio dell'ignoto accresce al core:
Nelle notti serene: o sole acuto,

Che il raggio tuo la vita al mondo adduce,
A nome di colei che con amore
Serba di voi memoria, io vi saluto,

II
Vi saluto per lei, che di sua vita
Parte migliore a illuminar le menti,
Offrì, de' bimbi, Stanza preferita
A lei già foste, insieme con queste genti.

Anche di te, cupo manier, mi disse,
Che coi vetusti, i suoi segreti ascondi,
E tu ben sai, del tempo in cui vi risse,
Segreti lieti, oppur, di dual profondi.

Neppure te, scordò, levabil ponte,
Che i passi suoi conosci. Alma tranquilla,
Dicea l'andar: orver mestizia al core!

Al suo pensiero non s'oculta il monte;
Non il villaggio: non la sacra squilla,
Di cui rintocchi s'accresce l'amore.

III
Quando fu l'ora in cui dovei tornare,
Un confuso vociò d'intorno intesi;
Colpi l'orecchio allor, che attento tesi:
- T'arresta alquanto, e stacci ad ascoltare!

- A nome nostro, che ti circondiamo,
- Che amici suoi pur siamo, dille, di pria,
- S'ella ha motivi in cor di nostalgia,
- Sappia che noi così la ricordiamo:

- Rivelandola ancor col suo sorriso,
- Intenta al passeggiare ogni meriggio,
- Col libro in mano e la letizia in viso,
- Per render men tedioso il pomeriggio.

- Che quivi, dille, mancava novità:
- Ma presto sia la sua felicità.

Tullio Lestini

IL 4 AGOSTO p. v. NEL SOCIAL TENNIS CLUB

LA VI ESTATE CAVESE

Una delle manifestazioni «cluse» di questa VI Estate Cavese in fase di allentamento, e parte già in fase di attuazione, è la selezione del basso-Tirreno del Concorso Internazionale Bellezze Europee in programma per il 4 agosto.

Con l'organizzazione del noto presentatore Tony Franco, la sera stabilita, nei sontuosi saloni del Social Tennis Club le più belle turiste della costiera tirrenica si avvicenderanno su di una passerella e far decidere ad una apposita giuria quale di loro dovrà partecipare alla finale nazionale del Concorso che si terrà il 29 agosto a Civitavecchia.

Si tratta della seconda edizione del Concorso che lo scorso anno vide vincitrice la graziosa Shila Dering che con successo sta già tentandoci la via del cinema. Con

questo Concorso, praticamente, si tende il lancio del binomio «turismo - donna» come simbolo più genuino dell'estate italiana.

Propagandare il turismo in Italia significa propagandare l'estate, e propagandare l'estate significa propagandare la bellezza femminile. Di qui il ragionamento: per cui la bellezza femminile è un motivo molto più per incrementare il turismo in Italia.

Per l'edizione di questo anno del Concorso, le selezioni saranno più di cento, nelle più note località turistiche italiane: Varazze, Sestri Ponente, Cava dei Tirreni, Ischia, Capri, Amalfi, Positano, Alassio, Riva del Garda, Rimini, Cefalù, Bormio, Viareggio, San Vito di Cadore, Auronzo e tante altre.

Dalla scorsa edizione del Concorso per la più bella turista d'Italia si è saputo che alle tedesche piace tanto il

Le «semifinali» si terranno: per la zona dei laghi, a Riva del Garda il 3 luglio; per la zona alpina, a Madriso sulla Spulga il 24 luglio; per la riviera tirrenica, a Cava dei Tirreni il 4 agosto come già detto; e per quella adriatica, a Gabbice Mare il 9 agosto.

In queste sedi saranno prescelte tre ragazze per ciascuna semifinale, ad eccezione di quella adriatica che ne selezionerà otto. Due giorni dopo, a Civitanova Marche, l'ultimo sprint sarà disputato tra venti bellissime, nella massima parte straniere.

A presiedere la giuria è stato invitato un «big» della televisione: il napoletano prof. Armando Cutolo.

Dalla scorsa edizione del Concorso per la più bella turista d'Italia si è saputo che alle tedesche piace tanto il

nostro Paese ed i nostri coreografi, ma fanno alcune riserve sulla cucina nostrana: ugualmente sensibili alla effluvia degli italiani lo stesso non le inglesi; questi ed altri sono, praticamente, i dati emersi da un'inchiesta effettuata lo scorso anno da Tony Franco, sulla base di scrupolosi questionari, fra le tremila partecipanti alle selezioni. L'inchiesta sarà ripetuta anche quest'anno e le interviste saranno quattromila.

Ben si capirà, quindi, l'importanza che assume la scelta di Cava quale sede di semifinale: è sarà un vero piacere vedere la Città presa d'assalto da belle ragazze tentate a contendersi la palma di finaliste.

Come si è detto all'inizio, della manifestazione organizzata dal Social Tennis Club, E, per quella serata, si prevede un notevole afflusso di turisti e pubblico.

Particolari più dettagliati sullo svolgimento della manifestazione saranno comunicati in seguito.

Si può, però, fin d'ora dire, che Cava, quasi certamente sarà scelta quale sede della finale per il Concorso dell'anno venturo.

Leggete
Diffondete
"IL PUNGOLO,"

ricorda alla sua spett. Clientela gli stoch di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

Leggete "Il Pungolo,"

ET DE HOC SATIS ANCORA UNA LETTERA del Presidente del C. A. I.

Dal Presidente del C. A. I. Ing. Antonio, riceviamo e pubblichiamo:

All' Ill. Filippo D'Ursi, Direttore del Pungolo, Cava dei Tirreni

Cava D'Ursi,

Leggo sul n. 10 del tuo quindicinale "Il Pungolo", in data 19.6. u. s., una lettera non diretta a firma del Dr. Elia Clarizia, Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cava dei Tirreni.

Un'idea, prima di tutto, precisa che non è da curare un decennio che la Sezione C.A.I. di Cava è ospite dell'Azienda, ma bensì da 25 anni e cioè dalla data della sua costituzione che risale al 1939. E di tale ospitalità la Sezione ha dimostrato gratitudine, non dando mai luogo ad ingerenze di sorta.

Nella mia precedente lettera non ho messo assolutamente degli addebiti all'Azienda di Soggiorno e mi meraviglia, pertanto, il tenore della lettera del dott. Clarizia.

Il problema di fondo, il quale resta e non è stato comunque chiarito, è che la funzione della C.A.I. è stata ed è ancora ignorata, sia dai cittadini che dalle autorità della città di Cava.

Lo stesso programma pre-approvato per l'Estate Cavese dalla medesima Azienda di Soggiorno ignora completamente la Sezione C.A.I. per cui i sentimenti di stima, cui il Dr. Clarizia accenna, non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Un'idea, prima di tutto, precisa che non è da curare un decennio che la Sezione C.A.I. di Cava è ospite dell'Azienda, ma bensì da 25 anni e cioè dalla data della sua costituzione che risale al 1939. E di tale ospitalità la Sezione ha dimostrato gratitudine, non dando mai luogo ad ingerenze di sorta.

All' Ill. Filippo D'Ursi, Direttore del Pungolo, Cava dei Tirreni

Cava D'Ursi,

Leggo sul n. 10 del tuo quindicinale "Il Pungolo", in data 19.6. u. s., una lettera non diretta a firma del Dr. Elia Clarizia, Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cava dei Tirreni.

Un'idea, prima di tutto, precisa che non è da curare un decennio che la Sezione C.A.I. di Cava è ospite dell'Azienda, ma bensì da 25 anni e cioè dalla data della sua costituzione che risale al 1939. E di tale ospitalità la Sezione ha dimostrato gratitudine, non dando mai luogo ad ingerenze di sorta.

Nella mia precedente lettera non ho messo assolutamente degli addebiti all'Azienda di Soggiorno e mi meraviglia, pertanto, il tenore della lettera del dott. Clarizia.

Il problema di fondo, il quale resta e non è stato comunque chiarito, è che la funzione della C.A.I. è stata ed è ancora ignorata, sia dai cittadini che dalle autorità della città di Cava.

Lo stesso programma pre-approvato per l'Estate Cavese dalla medesima Azienda di Soggiorno ignora completamente la Sezione C.A.I. per cui i sentimenti di stima, cui il Dr. Clarizia accenna, non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Un'idea, prima di tutto, precisa che non è da curare un decennio che la Sezione C.A.I. di Cava è ospite dell'Azienda, ma bensì da 25 anni e cioè dalla data della sua costituzione che risale al 1939. E di tale ospitalità la Sezione ha dimostrato gratitudine, non dando mai luogo ad ingerenze di sorta.

All' Ill. Filippo D'Ursi, Direttore del Pungolo, Cava dei Tirreni

Cava D'Ursi,

Leggo sul n. 10 del tuo quindicinale "Il Pungolo", in data 19.6. u. s., una lettera non diretta a firma del Dr. Elia Clarizia, Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cava dei Tirreni.

Un'idea, prima di tutto, precisa che non è da curare un decennio che la Sezione C.A.I. di Cava è ospite dell'Azienda, ma bensì da 25 anni e cioè dalla data della sua costituzione che risale al 1939. E di tale ospitalità la Sezione ha dimostrato gratitudine, non dando mai luogo ad ingerenze di sorta.

Nella mia precedente lettera non ho messo assolutamente degli addebiti all'Azienda di Soggiorno e mi meraviglia, pertanto, il tenore della lettera del dott. Clarizia.

Il problema di fondo, il quale resta e non è stato comunque chiarito, è che la funzione della C.A.I. è stata ed è ancora ignorata, sia dai cittadini che dalle autorità della città di Cava.

Lo stesso programma pre-approvato per l'Estate Cavese dalla medesima Azienda di Soggiorno ignora completamente la Sezione C.A.I. per cui i sentimenti di stima, cui il Dr. Clarizia accenna, non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Un'idea, prima di tutto, precisa che non è da curare un decennio che la Sezione C.A.I. di Cava è ospite dell'Azienda, ma bensì da 25 anni e cioè dalla data della sua costituzione che risale al 1939. E di tale ospitalità la Sezione ha dimostrato gratitudine, non dando mai luogo ad ingerenze di sorta.

All' Ill. Filippo D'Ursi, Direttore del Pungolo, Cava dei Tirreni

Cava D'Ursi,

Leggo sul n. 10 del tuo quindicinale "Il Pungolo", in data 19.6. u. s., una lettera non diretta a firma del Dr. Elia Clarizia, Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cava dei Tirreni.

Un'idea, prima di tutto, precisa che non è da curare un decennio che la Sezione C.A.I. di Cava è ospite dell'Azienda, ma bensì da 25 anni e cioè dalla data della sua costituzione che risale al 1939. E di tale ospitalità la Sezione ha dimostrato gratitudine, non dando mai luogo ad ingerenze di sorta.

Nella mia precedente lettera non ho messo assolutamente degli addebiti all'Azienda di Soggiorno e mi meraviglia, pertanto, il tenore della lettera del dott. Clarizia.

Il problema di fondo, il quale resta e non è stato comunque chiarito, è che la funzione della C.A.I. è stata ed è ancora ignorata, sia dai cittadini che dalle autorità della città di Cava.

Lo stesso programma pre-approvato per l'Estate Cavese dalla medesima Azienda di Soggiorno ignora completamente la Sezione C.A.I. per cui i sentimenti di stima, cui il Dr. Clarizia accenna, non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

Il Dr. Clarizia lamenta di non aver potuto più concretamente collaborare, in quanto non sarebbe stata da noi richiesta una più efficace collaborazione. In proposito non sono altro che delle semplici espressioni di convenevoli che noi, hanno, alcune lise reali.

ALCUNI PRECETTI della Scuola Medica Salernitana

A cura del Dott. Mario Esposito

Con questa seconda ed ultima scelta di precetti dal codice di medicina pratica, *Floris medicinae Salerni*, abbiamo voluto dare un esempio di come la dietetica fosse intesa dalla Scuola Medica Salernitana.

Ripetiamo senza commento, questi precetti di igiene popolare sono piacevoli e invitanti alla buona tavola per i sani più che per i malati. La dietetica, solo da alcuni anni, è diventata una scienza.

Infine, indichiamo come utile indicazione bibliografica, a chi volesse leggere più diffusamente sull'argomento, il volume del prof. Adalberto Pazzini, Diret-

re dell'Istituto della Storia della Medicina all'Università di Roma: *Il Fior di Medicina della Scuola di Salerno*, Scuola Arti Grafiche Orfanotrofio Umberto I, Salerno, 1961.

Cava fresche, vini generosi, brodo ristretto e pura emolli sono di valido aiuto alla Natura.

Autunno ed inverno: grana, latte, cacio fresco, testicoli, maiale, cervello, miodollo, vino, cibi gustosi, noia, uva, fichi.

Sono buoni: galline, cap-

poni, tortore, stiarne, colombi, tordi, quaglie, merli, fagiani, leccorce, pernici, fringelli, sturbe, pettirossi.

L'oca sulla mensa invoca il vino, sui campi l'acqua del fiume. Cava Bacco da morte ed il lago da vita.

Le carni di vitello sono molto nutritive. La carne di porco, senza vino, è più pesante di quella ovina, ma accompagnata col vino è ricca e medicata. Del maiale sono buoni i lardelli, quelli degli altri animali cattivi.

I vini bianchi e dolci giova-

no. Il vino rosso può far gonfiare il ventre e rendere la voce rauca.

Il mosto più impedito a provocare l'ortica, s'oglie il ventre e danneggia legato e milza.

Se la bevuta serotina di vino ti ha dato disturbo, rievila al mattino: ti farà da medicina.

La birra non sia acida, ma chiara, fermentata, stagionata, di buona qualità.

La birra unita la biela, rinforza, aumenta la carne e fa sangue, è diuretica, ammorbidisce e gonfia il ventre.

Poco aceto rinfresca, ma molto fa dimagrire, snerba, rende malinconici, minora lo sperma, irrita i nervi e diminuisce la pinguetudine.

Le prugne sono rinfrescanti, lassative e fanno molto bene.

Il IV concorso internazionale di musica ritmo - sinfonica

(continua: dalla 4. pag.)

Il spettacolo finale verrà trasmesso in Eurovisione.

Le composizioni prescelte dalla commissione di questo anno sono sedici e verranno eseguite nelle due prime serate dai quattro direttori ai quali, pertanto, ne verranno assegnate quattro per ognuno.

Frederic, secondo l'ordine alfabetico dei direttori e degli autori.

Pietro Argento: Gervasio (Italia). «Movimento concertante per archi e pianoforte con orchestra»; Rusev (Italia). «Sundmecting»; Somers (Canada). «Movement for orchestra»; Turchi (Italia). «Sinfonietta»; Ernest Borbini: Boudon (Italia). «Il tormento della felicità»; Mercure (Canada). «Trio»; Wallberg (Francia). «Capriccio»; Weinzeig (Canada). «Divertimento per basso e orchestra d'archi».

Richard Blarac: Bruchmann (Germania). «Etude in two»; Dubois-Sauvage (Francia). «De Houston a Rio»; Prandi (Italia). «Mare»; Nascimben: Simir (Jugoslavia). «Festa paesana».

Tito Petralia: Colombini (Italia). «Arcobaleno sul mondo»; Manni (Italia). «Capriccio per pianoforte»; Segurini (Italia). «L'emigrante»; Tomlinson (Inghilterra). «Concerto for 5 saxophones and orchestra».

Si tratta di otto autori italiani, tre canadesi, due francesi, un tedesco, un inglese e uno jugoslavo.

a SALERNO
per il fabbisogno dei Vostri stampati rivolgetevi alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 162 - Tel. 21105

'Stu bellissime paese

'Stu bellissime paese, Ca s'è mise n'facci' a scese E cadute, pure, pure n'facci' n' sporte d' n' sapunare.

Tene 'nta vatriene ca dà e punt' a San Carline adda a gente e' n' senti p' patere diversi.

'Na lucce avere fine stante n' de giardino. Che bellissime scenerie che telone 'e luminarie

Il frastuio è una delizia a sentirlo è un grande sfizio. Capocomico e trionfi tutti insieme sono tanti.

Che commedie canterate che bellissime trovate. Gustosissima operetta è alla giostra dei paglietta

Funzione nune, tunc n' surride a tutt' n' mune ma se sgarra col compagno: «Statte sate, ca te magnate»

E scurdannese d'ajere pure n' Garbenerie. S'è accudite tutt' n' pante la famosa trascinata.

Con l'addio del gran pastore la commedia è intitolata. Poi c'è il dramma in atto solo:

«Monche l'acqua n' de canole» Te commuove quann' n' vire pure n' ope' e Scespire.

Sulla scena si fa avanti n' signore trascinante in cu scudale e trachiere tene manne 'na bicchiere.

Di cartone tiene un gullo appoggiato sulla spalla «Lucca a fiumi arriverà se il gullo canterà.

«O paese tene sete «Pazientate e poi vedrete!! «Un rimedio a questo male «Sarà l'acqua minerale.

Il presidente del sodalizio, avvocato Mario Parrilli, infine, fece distribuire ai

presenti un'elegante squadrone, dedicato al Club ed alla città di Cava contenente poesie vernacole dei poeti dello «Sciaraballo».

Tavola rotonda All'assequioso cospetto di pacido moderatore epe di uomini astuti da tremolanti poppogge. Ansimanti trattazioni di argomenti senza realtà puntigli senza convinzioni con false fondamenta.

Finì di tante parole fiumi di troppe parole: parole, parole, parole. Conclittissimo balsamo per l'insolente ascoltare.

AM Lauree Con vivissimo compiacimento apprendiamo che la giovanissima signa Elena Palumbo figliuola diletta del Dott. Comm. Filippo Palumbo Consigliere della Corte Suprema si è, col massimo dei voti, laureata in lettere presso l'Università di Roma.

Relatori i Prof. Pasquale Testini e Giovanni Becati.

Al neo Dottorella le felicitazioni più vive ed auguri di brillante avvenire; al Dott. Palumbo e alla sua gentile consorte signa Maria Lambiase rallegramenti vivissimi.

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il giovane Francesco Gragnuolo, primogenito del carissimo amico Acc. Pasquale, ha conseguito, presso la Università di Bari, la laurea in Giurisprudenza ripetendo il massimo dei voti e la lode.

Relatore, su una brillante tesi in diritto penale, è stato l'illustre Prof. Renato Dell'Andro.

Al Dott. Gragnuolo e ai suoi genitori felicitazioni e auguri di sempre.

Alcune notizie di salute: il Dott. Umberto Baccari, Alberto Canina, Giuseppe Cicale, Giovanni De Caro, Ernesto Mirabelli, Clemente Parrilli e Mario Sieyès.

Il presidente del sodalizio, avvocato Mario Parrilli, infine, fece distribuire ai

presenti un'elegante squadrone, dedicato al Club ed alla città di Cava contenente poesie vernacole dei poeti dello «Sciaraballo».

Tavola rotonda All'assequioso cospetto di pacido moderatore epe di uomini astuti da tremolanti poppogge. Ansimanti trattazioni di argomenti senza realtà puntigli senza convinzioni con false fondamenta.

Finì di tante parole fiumi di troppe parole: parole, parole, parole. Conclittissimo balsamo per l'insolente ascoltare.

AM Lauree Con vivissimo compiacimento apprendiamo che la giovanissima signa Elena Palumbo figliuola diletta del Dott. Comm. Filippo Palumbo Consigliere della Corte Suprema si è, col massimo dei voti, laureata in lettere presso l'Università di Roma.

Relatori i Prof. Pasquale Testini e Giovanni Becati.

Al neo Dottorella le felicitazioni più vive ed auguri di brillante avvenire; al Dott. Palumbo e alla sua gentile consorte signa Maria Lambiase rallegramenti vivissimi.

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il giovane Francesco Gragnuolo, primogenito del carissimo amico Acc. Pasquale, ha conseguito, presso la Università di Bari, la laurea in Giurisprudenza ripetendo il massimo dei voti e la lode.

Relatore, su una brillante tesi in diritto penale, è stato l'illustre Prof. Renato Dell'Andro.

presenti un'elegante squadrone, dedicato al Club ed alla città di Cava contenente poesie vernacole dei poeti dello «Sciaraballo».

Tavola rotonda All'assequioso cospetto di pacido moderatore epe di uomini astuti da tremolanti poppogge. Ansimanti trattazioni di argomenti senza realtà puntigli senza convinzioni con false fondamenta.

Finì di tante parole fiumi di troppe parole: parole, parole, parole. Conclittissimo balsamo per l'insolente ascoltare.

AM Lauree Con vivissimo compiacimento apprendiamo che la giovanissima signa Elena Palumbo figliuola diletta del Dott. Comm. Filippo Palumbo Consigliere della Corte Suprema si è, col massimo dei voti, laureata in lettere presso l'Università di Roma.

Relatori i Prof. Pasquale Testini e Giovanni Becati.

Al neo Dottorella le felicitazioni più vive ed auguri di brillante avvenire; al Dott. Palumbo e alla sua gentile consorte signa Maria Lambiase rallegramenti vivissimi.

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il giovane Francesco Gragnuolo, primogenito del carissimo amico Acc. Pasquale, ha conseguito, presso la Università di Bari, la laurea in Giurisprudenza ripetendo il massimo dei voti e la lode.

Relatore, su una brillante tesi in diritto penale, è stato l'illustre Prof. Renato Dell'Andro.

Al Dott. Gragnuolo e ai suoi genitori felicitazioni e auguri di sempre.

Alcune notizie di salute: il Dott. Umberto Baccari, Alberto Canina, Giuseppe Cicale, Giovanni De Caro, Ernesto Mirabelli, Clemente Parrilli e Mario Sieyès.

Il presidente del sodalizio, avvocato Mario Parrilli, infine, fece distribuire ai

presenti un'elegante squadrone, dedicato al Club ed alla città di Cava contenente poesie vernacole dei poeti dello «Sciaraballo».

Tavola rotonda All'assequioso cospetto di pacido moderatore epe di uomini astuti da tremolanti poppogge. Ansimanti trattazioni di argomenti senza realtà puntigli senza convinzioni con false fondamenta.

Finì di tante parole fiumi di troppe parole: parole, parole, parole. Conclittissimo balsamo per l'insolente ascoltare.

AM Lauree Con vivissimo compiacimento apprendiamo che la giovanissima signa Elena Palumbo figliuola diletta del Dott. Comm. Filippo Palumbo Consigliere della Corte Suprema si è, col massimo dei voti, laureata in lettere presso l'Università di Roma.

Relatori i Prof. Pasquale Testini e Giovanni Becati.

Al neo Dottorella le felicitazioni più vive ed auguri di brillante avvenire; al Dott. Palumbo e alla sua gentile consorte signa Maria Lambiase rallegramenti vivissimi.

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il giovane Francesco Gragnuolo, primogenito del carissimo amico Acc. Pasquale, ha conseguito, presso la Università di Bari, la laurea in Giurisprudenza ripetendo il massimo dei voti e la lode.

Relatore, su una brillante tesi in diritto penale, è stato l'illustre Prof. Renato Dell'Andro.

presenti un'elegante squadrone, dedicato al Club ed alla città di Cava contenente poesie vernacole dei poeti dello «Sciaraballo».

Tavola rotonda All'assequioso cospetto di pacido moderatore epe di uomini astuti da tremolanti poppogge. Ansimanti trattazioni di argomenti senza realtà puntigli senza convinzioni con false fondamenta.

Finì di tante parole fiumi di troppe parole: parole, parole, parole. Conclittissimo balsamo per l'insolente ascoltare.

AM Lauree Con vivissimo compiacimento apprendiamo che la giovanissima signa Elena Palumbo figliuola diletta del Dott. Comm. Filippo Palumbo Consigliere della Corte Suprema si è, col massimo dei voti, laureata in lettere presso l'Università di Roma.

Relatori i Prof. Pasquale Testini e Giovanni Becati.

Al neo Dottorella le felicitazioni più vive ed auguri di brillante avvenire; al Dott. Palumbo e alla sua gentile consorte signa Maria Lambiase rallegramenti vivissimi.

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il giovane Francesco Gragnuolo, primogenito del carissimo amico Acc. Pasquale, ha conseguito, presso la Università di Bari, la laurea in Giurisprudenza ripetendo il massimo dei voti e la lode.

Relatore, su una brillante tesi in diritto penale, è stato l'illustre Prof. Renato Dell'Andro.

Al Dott. Gragnuolo e ai suoi genitori felicitazioni e auguri di sempre.

Alcune notizie di salute: il Dott. Umberto Baccari, Alberto Canina, Giuseppe Cicale, Giovanni De Caro, Ernesto Mirabelli, Clemente Parrilli e Mario Sieyès.

Il presidente del sodalizio, avvocato Mario Parrilli, infine, fece distribuire ai

L'ANGOLO DELLO SPORT

La Cavese S.p.A. e cosa fatta Valese guiderà gli aquilotti

La tanto sospirata Società per Azioni, finalmente, è stata costituita in seno alla Cavese.

Da martedì sera, giorno che dovrebbe passare alla storia negli annali calcistici locali, la massima rappresentanza locale nel mondo del calcio non è più una società di quelle... passeggere ma una società costituita per atto pubblico.

Martedì sera è stato sottoscritto per intero il capitale sociale (che, a quanto pare, ammonterebbe a dieci milioni) ed è stato versato presso un istituto di credito la terza parte dei conferimenti in danaro.

Sempre a quanto ci è stato riferito, le azioni sono state emesse per lire cinquemila, la caduana.

Fra qualche giorno dovrebbe convocarsi l'assemblea ordinaria dei soci per la nomina degli amministratori, dei sindaci e del collegio sindacale.

Intanto, mentre si stanno cercando sempre nuovi soci (dal momento che tutti i vecchi dirigenti, a quanto ci è dato sapere, hanno acquistato in proprio il nuovo pacchetto di azioni occorrente per il raggiungimento della cifra che doveva costituire il capitale sociale) si è già provveduto all'ingaggio dell'allenatore che dovrà guidare gli "aquilotti" nella prossima stagione.

Trattasi del popolare Totonno Valese, uno sportivo di quelli di razza, un uomo modesto dal passato giovanile.

Negli ultimi due anni il bravo Valese ha allenato la Battipagliese, riscuotendo unanimi consensi per la serietà e competenza dimostrata sia verso i giocatori che verso i dirigenti e la tifoseria bianconera.

L'esser riuscito ai dirigenti della Cavese S. p. a. ad accaparrarsi un allenatore affermato, lascia sperare che quest'anno, finalmente, emergeranno su una squadra che possa riscattare il deludente campionato che da qualche mese è passato agli archivi.

I responsabili della Cavese, in uno con il neo trainer, si stanno dando da fare per trasferire nella nostra città giocatori affermati in modo da esprime quelli, buchi che si apriranno nel corso della passata stagione.

Il rag. Michele Damiano, che può a giusta ragione definirsi il massimo esponente dello sport dirigenziale locale, in questi giorni è sgombrante per aver raggiunto i primi due traguardi che si era prefisso: la costituzione della società per azione e l'ingaggio di un allenatore di grido.

Egli è ben conscio delle responsabilità e dei compiti che lo aspettano quest'anno, egli conosce perfettamente che cosa posta è fatto il pubblico cavese e sa, soprattutto che c'è gente col facile spianato, pronta a spargersi alla schiena al primo saggio. Lavorare nella sua situazione non è facile, né invidiabile; ma ci vuole coraggio, quel coraggio che, bisogna riconoscerlo, a lui non è mancato mai.

Damiano, in quest'ultimo quinquennio, è stato il dirigente più amato e più odiato.

to. Per la lunga, anche i nemici più accerrimi hanno dovuto ammettere che senza la sua esperienza e la sua lungimiranza, la società difficilmente sarebbe riuscita a disputare onorevoli campionati (ove si eccettuati l'ultimo).

Ad ogni modo il rag. Damiano è intenzionato a portare a termine, nel più breve tempo possibile, il suo programma che ha come meta il raggiungimento della Serie D. Ma per poter attuare questo programma dovrà avere la massima collaborazione da parte di tutti i soci.

«Cava dei Tirreni - ha detto - è una città in costante sviluppo sotto tutti i punti di vista. Ovvero, perciò, che aspiri con tutte le forze al conseguimento di quella promozione che, per una serie di sfortunate circostanze, le sfuggì due anni fa, quando sembrava così fatta».

D'accordo: si parla tanto di una Cavese ambiziosa (anche se la costruzione dello Stadio non se ne parla più), ma il plastica far più bella mostra di sé nella Ufficio Tecnico del Comune da oltre due anni ed i 160

I festeggiamenti patronali

Tutte le frazioni di Cava hanno quest'anno, organizzato solenni festeggiamenti in onore dei rispettivi Patroni. Gli abitanti della frazione di Passetto, hanno fatto la guida del Patron, hanno fatto il loro meglio per rendere omaggio ai Santi di cui portano il nome. Solenni i festeggiamenti di Cava, solenni quelli di Dugliano, solenni quelli di L'Annunziata, solenni quelli della Badia che ogni anno venerano S. Felice.

La frazione di Cava, solenni quelli di Dugliano, solenni quelli di L'Annunziata, solenni quelli della Badia che ogni anno venerano S. Felice. La frazione di Cava, solenni quelli di Dugliano, solenni quelli di L'Annunziata, solenni quelli della Badia che ogni anno venerano S. Felice.

Daremo in prosieguo di tempo il programma dettagliato della festa la quale quest'anno sarà contenuta in limiti modesti in vista dei solenni festeggiamenti che si dovranno organizzare il prossimo anno allorché sarà celebrato il centenario dell'Indipendenza della nostra Patria.

Il giorno 12 del prossimo agosto sarà intonato il «Panno della Vergine» in piazza Duomo, mentre il contante intonerà il giro per la raccolta delle offerte che, vogliamo sperare, non deluderanno le aspettative.

RUMORI MOLESTI

Uno dei provvedimenti che i responsabili del Corso Pubblico dovrebbero adottare è quello di vietare il transito sul Corso Umberto I e strade adiacenti dei motoristi, vogliosi e simili. Si è creata una situazione insostenibile per i cittadini e malpagati cittadini, che abitano sul Corso, sono esposti in quanto, specie di sera non vi è chi fermare la smodata circolazione rumorosa.

Un altro inconveniente che dovrebbe essere eliminato è quello del lavoro rumoroso che i dipendenti della SOMETRA compiono durante la notte, proprio a quella che muto dall'Hotel Victoria aveva dimorato gli ospiti villeggianti, che neppure di notte possono riposare.

La "Mobilfiamma,"
di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere

PREZZI INBATTIBILI

Via Sorrenino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41305

"I Consiglieri contano niente e gli Assessori contano poco,"

«Io vi mando in galera... sapete che non è consentito svelare i segreti di ufficio e più di tutto, sapiate, che al Comune i Consiglieri contano poco... Con queste parole riportate più o meno fedelmente, il Sindaco di Cava concluse la riunione che tenne ai dipendenti tutti di Comune, il giorno 24 giugno 1965, giorno sacro per i cavesi alla ricorrenza della festa del Castello.

Il commento, naturalmente, lo lasciamo ai lettori, ma se ci è consentita una domanda la proponiamo al Sindaco che apostrofa violentemente i propri dipendenti: perché, mai, se tutto si svolge alla luce del sole, temere che consiglieri o assessori vengono posti a conoscenza di quel che succede al Palazzo di Città.

Se tutti, diciamo tutti, gli atti sono a posto dal punto di vista della legittimità non comprendiamo perché avere tanto timore che un consigliere o un assessore ne venga a conoscenza.

Cava è sporca

Mai Cava è stata così sporca come in questo periodo. Noi non comprendiamo cosa sta succedendo al nostro Comune e il perché non si provvede a radicali pulizie della città; i netturbini non mancano, ma quello che manca è l'acqua per poter lavare (diciamo lavare e non bagnare) le strade cittadine, i portici che sono addirittura luridi.

Una volta si vedeva di notte tempo l'autopompa comunale con una squadra di netturbini procedere a lavaggi efficienti, ma oggi tutto ciò non si verifica più. Vogliamo i sigg. amministratori Comunali prendere nota del rilievo e provvedere?

L'annona non funziona ed insieme all'annona non funzionano i servizi d'igiene che dovrebbero vigilare sul rispetto delle norme igieniche i pubblici esercizi, specie quelli attinenti ai generi alimentari. Tranne qualche caso al centro cittadino è dato osservare che negli esercizi pubblici il personale attende alle proprie funzioni senza alcun rispetto per le norme di igiene: personale sganasciato, fetido di sudore sia al banco e dopo aver servito la merce non esita ad intorire con le

La nuova Pasticceria

al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio) è garanzia di qualità e freschezza COLONIALI e LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE e l'insuperabile CAFE' DO BRASIL, in confez. orig.

Britscar
LA CHUX DE FONDS
orologio anturto
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

Per le vostre calzature da
Vincenzo Lamberti

nel nuovo negozio in Cava
Corso Umberto I n. 213

(locali già occupati dalla farmacia Coppola)

Estrazioni del Lotto

Bari	36	2	32	70	84
Cagliari	58	54	71	78	16
Firenze	55	12	69	49	79
Genova	79	64	38	60	23
Milano	NON PERVENUTA				
Napoli	66	3	68	40	39
Palermo	85	42	44	60	33
Roma	13	21	11	53	17
Torino	78	32	44	33	1
Venezia	47	72	90	28	11

Una cagna impertinente, uua donna violenta ed un accalappiacani timido

Non ci stancheremo mai di richiamare l'attenzione delle Autorità Comunali sull'enorme numero di cani randagi che infestano la città.

Noi, nell'interesse della cittadinanza, abbiamo il diritto di pretendere che il servizio funzioni notte e giorno, costi quel che costi. Il pericolo che un qualsiasi cane possa far del male ad un solo cittadino dovrebbe far restare pensosi gli amministratori della cosa pubblica e non farli sorridere di fronte a certi episodi che hanno del tragico e che col rispetto della legge dovrebbero essere stroncati sul nascere.

E' capitato che alcuni abitanti di un certo rione sono ossessionati dalla presenza di una cagna che sulla pubblica strada, in tutte le ore del giorno e della notte rade avanti a se, ed anzi molto vicina a se, nugoli di cani di sesso maschile.

Lo spettacolo è dei più schifosi e basteranno pochi occhi attenti per farlo stroncare. Invece è capitato che alcuni abitanti della zona,

DALLA PRIMA PAGINA

Un appello al Prefetto

Intanto, un po' di ossigeno alle stremate finanze della stragrande maggioranza degli amministratori cavesi, cittadini - è bene dirlo della larghezza degli amministratori comunali che non anno avuto il coraggio, al momento opportuno, di negare la licenza di esercizio a chiunque l'avesse chiesta sia da generare quella crisi della quale ora è doveroso, da parte di chiunque, dare un aiuto e non aumentare il soffocamento.

Quelli che vogliono la Chiavara - è evidente - sono ben altri, i più provveduti di più bucati della sorte, e sono, purtroppo, una minoranza.

Essi, però, debbono pur comprendere le altrui esigenze e non insistere in una lotta che può costituire un grave danno per tanti loro colleghi.

Cava è morta in ogni campo e tutti debbono contribuire a che la crisi che attanaglia la città non aumenti per un'iniziativa che vede da pauperisti ancora di più tanti piccoli commercianti.

Noi siamo sicuri che in definitiva, in questa faccenda, prevale il buon senso e la comprensione per i commercianti meno abbienti e comunque che ogni decisione soddisfi la maggioranza dei commercianti.

Ecco il testo dell'esposto diretto a S. E. il Prefetto e che porta la firma di oltre 30 commercianti:

A i sottoscritti esercenti di Cava dei Tirreni in ordine al provvedimento di chiusura domenicale degli alimentari, promossa da una esigua minoranza della categoria, con il presente atto intendono protestare, come in effetti protestano, contro ogni decisione che potrà essere adottata in tal senso e per i motivi che seguono:

1) Cava dei Tirreni, Comune dove la popolazione è costituita in massima parte da contadini ed operai, non può essere privata dell'apertura dei negozi nei giorni festivi, né può essere paragonata ai grandi centri urbani ed alle città dove i nuclei famigliari sono costituiti da impiegati, commercianti, professionisti e benestanti.

2) La popolazione cavese, in generale, dispone della sola giornata festiva per dedicare alle spese settimanali, essendo occupati nei campi, nei cantieri e negli opifici durante le giornate lavorative.

3) Il commercio a Cava dei Tirreni, per l'incipiente e costante aumento della disoccupazione, già da alcuni anni langue e gli effetti, anche per il continuo aumento delle licenze concesse a nuovi esercenti, vanno sempre più diminuendo; ne consegue che le spese di giorno in giorno aumentano ed in rapporto alle esigenze della comunità, i tributi, specie quelli erariali, com'è noto, anch'essi in costante e vertiginosa ascesa (tutto ciò alle Autorità in indirizzo è a conoscenza per le note ricevute del decorso mese di febbraio), gli incassi, per effetto dell'insano provvedimento che verrebbe adottato, diminuirebbero.

Tutto ciò, è ovvio, metterebbe particolarmente i piccoli e medi commercianti alimentari, nell'assoluta impossibilità di sopravvivere o essere spinti alla chiusura totale dei propri negozi o al fallimento. Essi sottoscritti, inoltre, osservano che la chiusura festiva, oltre che essere antieconomica, non è gradita alla maggioranza della popolazione, senza distinzione di classi, le quali non sono disposte a consumare viveri conservati e si riverserebbero nei Comuni limitrofi dove viene osservata la apertura libera anche nei

Ad entrambi i Presidi il più cordiale saluto.

FILIPPO D'URSI
Direttore Responsabile
Autorità. Tribunale di Salerno
23-8-1965 N. 206

Giornale - Lungarno - 12 2105 - SA

COPEPTE I M B O T T I E DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISITANDO IL

Copertificio Cavese di DOMENICO PASSARO
CORSO PRINCIPALE ANTICO - PAL. DI DONATO
CAVA DE' TIRRENI - TEL. 41522

Nella Scuola Media

Apprendiamo che nel recente movimento dei Presidi delle Scuole Medie figura che la signora Professoressa Olga Porta Aquenza, Preside della Scuola Media «G. Carducci» di Cava, a sua domanda, è stata trasferita alla Scuola Media d'Ovidio in Napoli.

A sostituirle è stato chiamato il Prof. Giuseppe Guerrieri della Scuola Media di Siano.